

CLXXI SEDUTA

VENERDI' 24 GENNAIO 1997

Presidenza della Vicepresidente CHERCHI

INDICE

Disegno di legge: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (Legge finanziaria 1997)" (292). (Continuazione della discussione degli articoli):

DETTORI Bruno	
CASU	
SASSU, relatore di maggioranza	
MASALA	
FALCONI	
ARESU	
MONTIS	
PITTALIS	
BALLETTO	
NIZZI	
FLORIS	
SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio	
BERTOLOTTI	
BIGGIO	
LIPPI	
BIANCAREDDU	
(Verifica del numero legale)	
(Risultato della verifica)	
BALLERO, Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione	
BOERO	
BONESU	
(Votazione segreta dell'emendamento numero 108)	
(Risultato della votazione)	
(Votazione segreta dell'emendamento numero 121)	
(Risultato della votazione)	

(Votazione segreta dell'articolo 19)	
(Risultato della votazione)	
PIRAS	
Interrogazioni (Annunzio)	

La seduta è aperta alle ore 10 e 04.

PIRAS, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana di lunedì 20 gennaio 1997, che è approvato.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

PIRAS, Segretario:

"Interrogazione Piras, con richiesta di risposta scritta, sulle gravissime ripercussioni nel comparto agricolo determinate dalle decisioni assunte dall'Unione Europea che annulla i prestiti per il ripianamento delle aziende agricole". (648)

"Interrogazione Tunis Marco, con richiesta di risposta scritta, sul problema riguardante l'accorpamento delle scuole medie della provincia di Cagliari". (649)

"Interrogazione Montis, con richiesta di risposta scritta, sulla soppressione delle tessere di libera circolazione nei trasporti agli ex com-

battenti". (650)

"Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sull'esclusione della Sardegna dal piano di assunzioni disposto dall'Ente Poste e sulla necessità di un intervento urgente presso il Ministro delle Poste per nuove assunzioni nel Sassarese". (651)

"Interrogazione Diana - Sanna Salvatore - Marrocu - Obino, con richiesta di risposta scritta, sul rinnovo della concessione della zona autogestita 'Serpèddi' per l'esercizio della caccia in agro di Sinnai". (652)

"Interrogazione Pittalis - Bertolotti - Nizzi - Biancareddu sulla campagna pubblicitaria 'Natale 1996' ". (653)

"Interrogazione Montis, con richiesta di risposta scritta, sulle deliberazioni della A.S.L. n. 6 di Sanluri aventi per oggetto le nomine dei responsabili del Nucleo di valutazione e del settore relazioni esterne nell'ambito dell'ufficio di direzione generale". (654)

"Interrogazione Biggio - Boero - Cadoni - Carloni - Frau - Liori - Locci - Masala - Sanna Nivoli - Usai Edoardo, con richiesta di risposta scritta, sulle borse di studio di 'mantenimento' dei titoli professionali di abilitazione aeronautica, per il 1996, L.R. 28/84". (655)

"Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di intervenire presso il Ministero della Pubblica Istruzione affinché bandisca nuovi concorsi per fronteggiare la crisi dei precari della scuola in Sardegna". (656)

"Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sulle terme di Casteldoria". (657)

"Interrogazione Vassallo - Aresu, con richiesta di risposta scritta, sull'ipotesi di soluzioni alternative all'uso del metano in Sardegna". (658)

Continuazione della discussione degli articoli del disegno di legge: 'Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (Legge finanziaria 1997)' (292)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione degli articoli del disegno di legge numero 292. Eravamo arrivati all'articolo 17.

Ha domandato di parlare sull'ordine dei lavori il consigliere Bruno Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI BRUNO (P.D.). Se è possibile chiedo all'Assemblea di sospendere l'articolo 17 bis, per ragioni di coordinamento, ed esaminarlo poi alla conclusione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Casu. Ne ha facoltà.

CASU (F.I.). Non c'è nessuno; non so se questa sospensione possa essere fatta da una Assemblea di soli 11 consiglieri.

PRESIDENTE. Le osservazioni possono essere avanzate anche da un singolo consigliere, onorevole Casu. Io chiedo se vi sono osservazioni in merito alla richiesta dell'onorevole Dettori. Prendo atto che non ve ne sono, pertanto l'articolo 17 bis è sospeso.

Si dia lettura dell'articolo 18.

PIRAS, Segretario:

Art.18

Recupero di somme da fondi di rotazione

1. E' disposto, nell'anno 1997, il versamento alle entrate del bilancio regionale della complessiva somma di lire 435.922.009.570 dai sottoelencati fondi di rotazione (cap. 36103:

a) lire 5.000.000.000 dal fondo destinato alla concessione di finanziamenti all'industria cantieristica e della pesca, di cui alla legge regionale 28 novembre 1965, n.50 costituito presso la Banca CIS S.p.A.;

- b) lire 396.000.000 dal fondo per le anticipazioni a cooperative e ad altre associazioni di produttori, viticoltori e allevatori di animali lattiferi, di cui all'articolo 1 della legge regionale 29 dicembre 1974, n.50, costituito presso la Banca CIS S.p.A.;
- c) lire 14.471.495.366 dal fondo destinato alla concessione di prestiti di esercizio a pastori ed allevatori associati in cooperative, gruppi o latterie sociali, di cui alla legge regionale 13 luglio 1962, n. 9, in ragione di lire 1.177.000.000 da quello costituito presso la Banca Nazionale del Lavoro, lire 3.243.000.000 da quello presso la Banca di Sassari, lire 9.716.000.000 da quello presso il Banco di Sardegna e lire 335.495.366 da quello presso il Banco di Napoli;
- d) lire 10.480.319.953 dal fondo destinato ad interventi in agricoltura di cui alla legge regionale 15 marzo 1956, n. 9, costituito presso il Banco di Sardegna;
- e) lire 7.000.000.000 dal fondo regionale per lo sviluppo della zootecnia di cui all'articolo 27 della legge regionale 23 gennaio 1981, n.4, costituito presso il Banco di Sardegna;
- f) lire 4.528.928.011 dal fondo regionale per la trasformazione delle passività delle cooperative agricole di cui all'articolo 40 della legge regionale 7 maggio 1981, n. 14, in ragione di lire 3.327.969.968 dal fondo costituito presso il Banco di Sardegna, lire 1.100.299.789 da quello presso la Banca Nazionale del Lavoro e lire 100.658.254 da quello presso la CARIPLO;
- g) lire 3.637.158.940 dal fondo per la concessione di prestiti a cooperative ortofrutticole e loro consorzi, di cui alla legge regionale 21 maggio 1971, n.7, costituito presso il Banco di Sardegna;
- h) lire 7.926.000.036 dal fondo per lo sviluppo della proprietà coltivatrice di cui all'articolo 2, lettere a) e b) della legge regionale 23 novembre 1979, n.60, costituito presso il Banco di Sardegna;
- i) lire 4.000.000.000 dal fondo per la concessione di mutui agri-turistici di cui alla legge regionale 20 giugno 1986, n.32, costituito presso il Banco di Sardegna;
- l) lire 3.454.895.146 dal fondo per la concessione di contributi a favore degli agenti e rappresentanti di commercio di cui all'articolo 70 della legge regionale 4 giugno 1988, n. 11, in ragione di lire 1.404.608.932, da quello presso il Banco di Sardegna, lire 1.355.006.767, da quello presso la Banca CIS S.p.A. e lire 695.297.447 da quello costituito presso la Banca di Sassari;
- m) lire 40.465.311.041 dal fondo per la concessione di mutui all'industria alberghiera di cui alla legge regionale 7 aprile 1964, n.8, in ragione di lire 15.100.000.000 dal fondo costituito presso il Banco di Sardegna, lire 25.000.000.000 da quello presso la Banca CIS S.p.A., lire 365.311.041 da quello presso la Banca Nazionale del Lavoro;
- n) lire 196.000.000.000 dal fondo per la concessione di provvidenze all'artigianato di cui all'articolo 5 della legge regionale 21 luglio 1976, n. 40 in ragione di lire 68.500.000.000 dal fondo costituito presso il Banco di Sardegna, lire 98.000.000.000 da quello presso la Banca CIS S.p.A., lire 28.900.000.000 da quello presso la Banca di Sassari;
- o) lire 5.700.000.000 dal fondo per la concessione di contributi in conto occupazione di cui all'articolo 18 bis della legge regionale 7 giugno 1984 n.28, in ragione di lire 4.800.000.000 dal fondo costituito presso il Banco di Sardegna e lire 900.000.000 da quello presso la Banca CIS S.p.A.;
- p) lire 1.100.000.000 dal fondo per la concessione di garanzie fidejussorie di cui all'articolo 31 della legge regionale n.28 del 1984 costituito presso la Banca di Sassari;
- q) lire 4.885.148.451 dal fondo per la tutela dei livelli produttivi ed occupativi nel settore artigianato di cui alla legge regionale 22 aprile 1987, n. 19, in ragione di lire 2.318.535.773 dal fondo costituito presso il Banco di Sardegna, lire 1.678.150.891 da quello presso la Banca di Sassari e lire 888.461.787 da quello presso la Banca CIS

- S.p.A.;
- r) lire 6.240.838.176 dal fondo per la concessione del concorso interessi sui prestiti alle aziende artigiane di cui all'articolo 40 della legge regionale n. 40 del 1976, in ragione di lire 2.307.515.614 dal fondo costituito presso la Banca di Sassari e lire 3.933.322.562 da quello presso la Banca CIS S.p.A.;

CASU (F.I.). Chiedo che il Segretario legga in maniera intelligibile.

PIRAS, *Segretario*. Sto leggendo in modo corretto e veloce. Onorevole Casu, sto leggendo velocemente ma l'intero testo.

PRESIDENTE. Onorevole Casu, lei fa parte a pieno titolo, validamente, della Commissione bilancio. Credo che lei, come tutti i colleghi che stanno qui da circa 15 giorni conosca perfettamente il testo dell'articolo che si sta leggendo. Ne ha pure il testo sotto gli occhi, e quindi credo che possa agevolmente seguire la lettura del collega Piras che sta svolgendo la sua funzione in maniera encomiabile. Il testo è sotto i suoi occhi, lo può seguire agevolmente e quindi la invito a voler riconsiderare le sue proteste, perché di fatto non sono produttive ai fini dei lavori dell'Aula.

CASU (F.I.). Voglio chiarire il mio pensiero, Presidente. La mia non era una protesta, ma una preghiera di leggere non troppo rapidamente perché devo seguire il testo. Si tratta di miliardi, decine di miliardi, centinaia di miliardi e credo di dover essere messo in grado di seguire con attenzione.

PRESIDENTE. Collega Casu, lei ha il testo sotto gli occhi, abbia pazienza, credo che riesca a seguire agevolmente la lettura dell'articolo 18.

All'articolo 18 è stato presentato l'emendamento numero 81. Se ne dia lettura.

PIRAS, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Loren-

zoni - Secci - Giagu

Le lettere "cc" sono così sostituite:

"L. 13.000.000.000 del Fondo per la concessione di prestiti agevolati di cui agli artt. 2 e 12 della L.R. 11 agosto 1983, n. 16, in ragione di £. 6.000.000.000 costituito presso la Banca C.I.S. S.p.A., di £. 6.000.000.000 da quello presso il Banco di Sardegna e £. 1.000.000.000 da quello presso la Banca di Sassari;"

PRESIDENTE. Non essendovi i presentatori, l'emendamento si dà per illustrato.

Per esprimere il parere del relatore della Commissione ha facoltà di parlare il consigliere Sassu.

SASSU (Progr. Fed.), *relatore di maggioranza*. La Commissione non accoglie quest'emendamento in quanto riduce il recupero dei fondi di rotazione di 5 miliardi che verrebbero a mancare dalla manovra privandola della corrispondente copertura finanziaria.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. La Giunta si conforma al parere della Commissione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Casu. Ne ha facoltà.

CASU (F.I.). Confesso, signor Presidente del Consiglio e Presidente della Giunta, che mi trovo in difficoltà ad intervenire su quest'articolo, in difficoltà perché è veramente difficile coordinare le idee su questa massa di miliardi depositati presso gli istituti di credito. Questa è la ragione per la quale rivolgevo al Segretario la preghiera di leggere più lentamente. Si tratta di una pioggia di miliardi impressionante, mi limito a riportare solo qualche cifra la lettera n) prevede il versamento di 196 miliardi dal fondo

per la concessione di provvidenze all'artigianato di cui all'articolo 5 della legge regionale 21 luglio '96, numero 40, riguardante la "Concessione di provvidenze all'artigianato", miliardi che sono stati tolti dal Credito Industriale Sardo; 196 miliardi! Ma onorevoli colleghi vi rendete conto che mentre qui in sede di discussione della finanziaria si presentano emendamenti per 2 o 3 miliardi, persino per 500 milioni per soddisfare le esigenze degli artigiani, degli agricoltori, noi abbiamo fermi più di 196 miliardi perché 196 miliardi sono quelli recuperati (adesso non ho il tempo di controllare, ma sicuramente il fondo contiene molto più di 196 miliardi). Cioè in sostanza l'Amministrazione regionale ha a disposizione, mi riferisco alle cifre globali, 1215 miliardi a fronte di impegni per 485 miliardi, impegni ripeto e non erogazioni perché con le erogazioni si va a rilento; viene proprio da chiederci ma la funzione dell'Amministrazione regionale è quella di soddisfare le esigenze del popolo sardo o di fare la raccolta fondi per alcuni istituti di credito? E' una domanda seria, pesante, alla quale non facilmente troverete risposta.

Non possiamo ammettere che, mentre le aziende chiudono per mancanza di finanziamenti, per mancanza di liquidità, questa enorme massa di denaro rimanga ferma presso gli istituti di credito! A mio avviso, alla luce del semplice buon senso, questa massa di danaro non poteva, non doveva essere tenuta ferma presso gli istituti di credito. Ma che ciò si sia potuto verificare è da considerarsi ancora più grave se si tiene presente che la Regione si è data una disposizione di legge, l'articolo 58 della legge di contabilità, con il quale vengono soppresse le contabilità fuori bilancio. Certo mi direte voi, ma c'è la leggina che dispone in deroga a tale norma la costituzione del fondo; certo le leggine si fanno, ma c'è buon senso nel fare leggi che consentano di far uscire dal bilancio della Regione migliaia di miliardi sottraendoli a qualsiasi controllo, anche da parte di quest'Aula? Quando qualcuno ha sostenuto, anche di recente, che il Consiglio viene spogliato delle sue prerogative perché lo Stato italiano non consente alla Regione di operare co-

me dovrebbe operare soprattutto in considerazione del fatto che questa è una Regione a Statuto speciale, bisogna sottolineare che esso viene espropriato anche da parte della Giunta, in modo grave e politicamente pesante e non solo politicamente. - Credo che la Giunta debba veramente fare l'esame di coscienza quando rifiuta l'erogazione di qualche miliardo per i consorzi fidi ma poi tiene immobilizzati centinaia e centinaia di miliardi! Se noi dovessimo soffermare la nostra attenzione sulla lettura di questo documento scopriremmo delle cose favolose: leggi che non trovano più applicazione, fondi depositati presso le banche a fronte dei quali non esistono impegni eccetera, per cui l'affermazione che ho fatto poc'anzi che si tratta di procurare i fondi agli istituti di credito non è certamente gratuita, è basata su dati assolutamente riscontrabili nel documento in esame, certamente non preparato da noi ma dall'amministrazione regionale.

Dicevo che l'articolo 58 stabilisce la soppressione delle contabilità speciali fuori bilancio con una sola eccezione prevista dall'articolo 59 che le consente quando lo stabilisca una legge dello Stato. Comunque anche nei giorni scorsi noi abbiamo avuto qui in Regione "l'invasione" degli agricoltori che chiedevano interventi finanziari; se si va a controllare, anche per il settore agricoltura c'è qualche centinaio di miliardi disponibile e non utilizzato presso le banche e mentre continuano a piovere gli emendamenti di 5, 7, 9 miliardi non si fa fronte alle richieste degli agricoltori. Eppure se vi soffermate a vedere qual è la consistenza al primo gennaio 1996 di questi fondi vi accorgete che, nello spazio di 6 mesi, così presumo, cioè dal primo gennaio alla data in cui è stato redatto questo documento, c'è stato un incremento delle assegnazioni di 273 miliardi, trascuro i milioni e le centinaia di migliaia di lire. A fronte di tali assegnazioni fatte alle banche, le erogazioni effettuate nello stesso periodo di tempo ammontano a 101 miliardi. Credo che con tali fondi inutilizzati si sarebbero potute soddisfare parecchie delle giuste richieste e aspirazioni del popolo sardo.

Andando più avanti leggo: "compensi pa-

gati 19 miliardi 247 milioni", cioè a fronte di erogazioni per 101 miliardi abbiamo pagato compensi per 19 miliardi. A chi sono stati pagati questi compensi? Lo sapremo mai noi come Consiglio? Se questi fondi sono usciti dalla contabilità del bilancio sono andati per conto proprio, noi non possiamo controllarne la gestione; ma non è il caso che tutto rientri nel bilancio o vi scandalizzate, colleghi della maggioranza, se sostengo che tutti i fondi devono essere amministrati dentro il bilancio, fatta qualche rarissima eccezione, e, io direi, solo se ci viene imposto dalla legge dello Stato? Fra le contabilità fuori bilancio, non ci sono mica solo i fondi di rotazione, badate, ci sono altre decine e decine di miliardi; come possiamo continuare a tollerare che vengano amministrati migliaia di miliardi al di fuori del bilancio fuori da ogni possibilità di controllo da parte nostra? Ce lo dica la Giunta, ce lo dica dove sono i 19 miliardi che sono stati pagati per compensi, ci dica a chi sono pagati i compensi e per quale ragione, quale è la misura di questi compensi che a me pare piuttosto onerosa; vi ripeto la cifra, in modo che cerchiate di fermarla nella mente anche voi, su cento miliardi di erogazioni 19 miliardi di compensi, il che equivale a dire che si è pagato il 19 per cento, evidentemente per l'istruttoria delle pratiche. Mi pare un po' troppo 19 miliardi per istruire pratiche per cento miliardi.

Facciamo rientrare questi fondi nel bilancio, modifichiamo le leggi! Se avete ancora un pizzico di intenzione di operare per il bene del popolo sardo fate sì che siano le banche, che sono abilitate a fare questo lavoro, a raccogliere il risparmio per investirlo, che lo investano e noi partecipiamo con fondi regionali all'abbattimento degli interessi! L'effetto voluto è lo stesso, solo che con questi fondi stanziati e attualmente fermi presso gli istituti di credito, noi avremmo potuto rendere disponibili, per il credito alle nostre imprese, che, ripeto, muoiono per mancanza di finanziamenti, parecchie migliaia di miliardi invece di lasciarle morire.

Noi interveniamo a favore delle piccole e medie imprese, a favore dei disoccupati con il cuore, signori, ma non basta intervenire con il

cuore; tutti siamo capaci di dire che siamo sensibili, che siamo solidali con i piccoli imprenditori che tutti i giorni si affaticano per far quadrare i conti, con i disoccupati che non riescono ad avere neanche un modesto salario, però nello stesso tempo ci comportiamo ignorando nel modo più assoluto e categorico le giuste esigenze che dovremo soddisfare. Credo che un tale modo di procedere sia da condannare nel modo più assoluto e deciso perché chiaramente nessuno è abilitato a trattare la pubblica ricchezza come se fosse una cosa propria, non è cosa nostra, la dobbiamo trattare con delicatezza più di quanto non facciamo con i nostri mezzi, perché con i nostri mezzi possiamo fare ciò che vogliamo.

Chiedo scusa, Presidente, se mi sono un poco alterato, ma ritengo che chiunque abbia veramente a cuore le sorti del popolo sardo si debba riscaldare nell'affrontare questi problemi, e interverrò ancora, mettetevelo bene in testa, siamo solo all'inizio, così come ho sostenuto in Commissione programmazione, bilancio, la smetterò solo quando questi fondi rientreranno nella libera disponibilità della Regione e il Consiglio regionale sarà in grado di effettuare tutti i controlli che per legge, e per disposizione del popolo sardo che ci ha mandato qui, noi dobbiamo effettuare.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Signor Presidente, signori della Giunta, colleghi, io ho ascoltato con attenzione l'intervento dell'onorevole Casu ma pur condividendo tutto ciò che egli ha detto, che senz'altro rientra nella tecnica finanziaria, non essendo del mestiere io non comprendendo niente di questa materia, mi sono trovato e mi trovo in difficoltà a capire un problema. Nella elencazione che contiene l'articolo 18 io vedo che sono stati recuperati dai fondi di rotazione 435.922.009.570, e vedo che in questa elencazione si dice, per esempio alla lettera a), che vengono tolti da un fondo di rotazione 5 miliardi precedentemente destinati alla concessione di finanziamenti all'industria cantieristica

e alla pesca; e così pure leggo: "sottrazione dal fondo di rotazione di somme destinate ai prestiti di esercizio ai pastori e agli allevatori associati in cooperative; sottrazione di 7 miliardi dal fondo di rotazione destinato allo sviluppo della zootecnia" eccetera eccetera. E mi chiedo, ma perché questi soldi erano lì? Erano lì perché servono o erano lì perché non servono, fermo restando che debbano tutti rientrare nel bilancio? Voglio dire se questi fondi di rotazione, per quanto debbano essere limitati, per quanto debbano essere addirittura annullati e fatti rientrare nel bilancio regionale, come dice l'onorevole Casu, e come il già citato articolo 18 della legge di contabilità impone, tuttavia se erano stati previsti- poniamo il primo citato, quello della lettera a) dalla legge del 28 novembre 1965, numero 50- secondo me i casi sono due.

Se questi fondi servivano e servono ancora bisogna casomai modificare la procedura di spesa perché non ho capito se non sono state ancora presentate richieste, se non ci sono all'esame, in istruttoria, domande fatte dai soggetti che sono elencati dalla lettera a) fino alle lettere c) ed e); mi chiedo, è una cosa che non ho capito, se per esempio esistano delle domande di mutui, di finanziamenti, o di contributi (non so a che titolo vengano erogati questi soldi per lo sviluppo della proprietà coltivatrice di cui all'articolo 2 lettera a) e b) della legge regionale 23 novembre 1979, numero 60,) non ho capito se esistano domande in questa direzione oppure no; perché se ne esistono come mai non sono state istruite, raccolte e definite? C'è un qualcosa cioè che sfugge alla mia comprensione.

Se al contrario non esiste l'esigenza, non capisco perché non sia stata abrogata la legge 23 novembre 1979 numero 50; questo è un passaggio che a mio parere dovrebbe essere chiarito. A livello razionale, per quanti sforzi io faccia, non riesco a capire se debbano essere fatti degli interventi per lo sviluppo della zootecnia, come previsto mi pare alla lettera b) di questo nutritissimo elenco di cui all'articolo 18, oppure no, cioè vorrei sapere se, una volta prevista la possibilità di erogazione di contributi, di mu-

tui agevolati in quella direzione, esistono delle domande oppure no.

Perché mi pare non dubitabile il fatto che se esistono delle richieste ci si debba dare una risposta del perché a tutt'oggi non siano state definite le relative pratiche; se invece non esistono, non capisco perché non si abroghi direttamente la legge, perché evidentemente l'esigenza non esiste più. Questo era il primo problema che volevo porre, anche se in modo molto semplicistico.

Il secondo problema riguarda il fatto che se esistono domande non basta dire come mai non siano state istruite e definite, occorre anche dire contestualmente se esiste una procedura che consenta la definizione delle pratiche giacenti, posto che la legge prevede che da questo fondo di rotazione vengano attinte le relative risorse, e in che modo verranno affrontate le pratiche eventualmente giacenti. Oppure capiterà che si venga a dire, ancora una volta, che siccome non esiste ad oggi, 24 gennaio 1997, non esiste l'esigenza perché non c'è nessun impegno di spesa pronto, allora possiamo stornare tali risorse, salvo poi ripristinarle domani, quando ci dovesse essere l'esigenza e l'impegno. Vorrei capire meglio questi meccanismi, tenendo anche conto che questi dubbi non derivano certamente dalla disposizione, ma derivano dalla mia scarsa conoscenza in materia di tecnica finanziaria.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Falconi. Ne ha facoltà.

FALCONI (Progr. Fed.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, io impiego qualche minuto per riprendere le cose poc'anzi dette dai colleghi Casu e Masala. Perché è pur vero che ognuno di noi, dai rispettivi banchi, deve assumere e svolgere determinati ruoli di opposizione e di maggioranza, cercando gli uni di criticare la proposta della Giunta e gli altri, in una certa misura, di difenderla. Io dovrei appartenere a questa seconda schiera, ma come ben sapete non difendo le proposte della Giunta a scatola chiusa, anche perché i rispettivi ruoli bisogna svolgerli nel rispetto dei fatti e

della verità.

Faccio qualche considerazione per ristabilire un tantino di verità, perché accade esattamente il contrario rispetto a quanto affermato dal collega Casu. Cioè accade che dei 1216 miliardi di fondi di rotazione, problema che quest'Aula in questa legislatura affronta per la prima volta, la Giunta non solo non li sottrae al controllo del Consiglio, ma, per la prima volta, ne riporta gran parte sotto il controllo del Consiglio. Per la prima volta smobilizza dei fondi posti in una serie di conti correnti ordinari infruttiferi presso le banche, mettendoli a disposizione del Consiglio, proprio a favore di quel mondo del lavoro e dell'impresa, dall'opposizione menzionato.

E allora questo modo di fare che, per la prima volta attua una sostanziale modifica, un sostanziale diverso approccio, non può essere criticato. Io penso sia, invece, la strada da perseguire. Questa è la prima verità che tutto il Consiglio deve riconoscere, e cioè che questi fondi di rotazione, collocati presso le banche convenzionate con i vari Assessorati, devono essere posti in mobilità se non utilizzati. Questo è l'approccio diverso che dovremmo avere.

Stavano diventando, questi 1216 miliardi - ricordo che il 40 per cento di essi con l'attuale manovra sono posti a disposizione del Consiglio per interventi a sostegno dell'economia in Sardegna - stavano diventando, e lo sono ancora per il 60 per cento, una rendita parassitaria per le banche, e questo deve essere il problema della Giunta, ma è anche un problema nostro, un problema di questo Consiglio regionale che deve modificare queste procedure. Questo è il problema vero che la Giunta ha iniziato ad affrontare, ponendo in movimento questi 400 e oltre miliardi. Il problema vero è quello di non incentivare il mancato utilizzo dei fondi da parte delle banche, il problema vero è prevedere un meccanismo che premi l'utilizzo dei fondi di rotazione depositati presso le banche.

E' ciò che la Giunta deve elaborare e proporre, oppure sarà il Consiglio stesso a prevedere quei meccanismi che consentano di attribuire un premio di produzione alle banche che utilizzano quel fondo entro l'anno. Se invece

entro l'anno il fondo non viene utilizzato, evidentemente la banca ha interesse, stando così le cose, a non utilizzarlo; bene, noi dovremo trovare appunto meccanismi atti a smuovere questo sistema parassitario. E mi pare che con questo primo colpo di mano, chiamiamolo così, per rendere l'idea, la Giunta abbia marciato in questa direzione, noi dobbiamo continuare trovando meccanismi consolidati.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Aresu. Ne ha facoltà.

ARESU (Gruppo Misto). Signor Presidente, il recupero di somme dai fondi di rotazione non si realizza per la prima volta, anche l'anno scorso, in sede di assestamento di bilancio, c'è stata un minimo di manovra e anche l'anno precedente, ma la discussione sui fondi di rotazione, sollevata, ricordo, l'anno scorso e l'altro anno, specialmente da noi, da me in modo particolare, essendo componente della Commissione programmazione, si è basata essenzialmente sulle argomentazioni che prima ha illustrato il collega Casu. In sostanza fondi di rotazione sono trasferimenti che la Regione fa alle banche per finanziare leggi di settore. Non mi dilungo sull'argomento, l'ho ripreso solamente perché mi sembra che il collega Falconi abbia dato una errata interpretazione dei fondi di rotazione. Cioè in pratica noi approviamo una legge di settore, dopo di che presso le banche si accendono dei fondi, ma prima ancora, caro collega Casu, con le banche si fanno le convenzioni, cioè accordi che intercorrono tra la Regione e le banche, né più né meno come possiamo fare noi aprendo un conto corrente o facendo un'apertura di credito in qualsiasi banca, nei quali si pongono dei vincoli, vincoli che caso strano sono sempre capestro per la Regione, perché in tutti i casi, sia che i soldi rimangano fermi, sia che vengano utilizzati, sia, signor Assessore, che vengano istruite pratiche che non vanno a buon fine, la banca si prende le sue 200 mila lire di istruttoria per ogni pratica. Cioè la banca ha convenienza, in tutti i casi, a istruire delle pratiche, pur sapendo che i soggetti destinatari non hanno i requi-

siti, per incassare le sue 200, 250, 300 mila lire, a seconda della convenzione, solamente perché ha aperto una pratica pur sapendo che non sarebbe andata a buon fine.

In pratica i 19 miliardi di compensi servono per pagare alle banche le competenze stabilite dalle convenzioni che noi abbiamo fatto o che la Regione ha fatto con le banche. Ma io ho detto in Commissione, ma anche in Aula, che l'Assessore da una parte ha fatto un'operazione molto, molto coraggiosa nel toccare i fondi di rotazione, ma non tanto perché abbiamo avuto nuove entrate, perché non è assolutamente vero e l'Assessore lo sa, lo sa pienamente, quanto perché a toccare gli interessi consolidati delle banche, glielo ripeto, gliene do atto, Assessore, ci vuole molto, molto coraggio.

Cioè ha fatto una scelta politica, secondo me molto coraggiosa, che andava fatta prima, ma che doveva essere accompagnata dalla modifica delle convenzioni, applicando penali alle banche che, benché la pratica fosse istruita, non la finanziavano. Si è fermato a metà, Assessore, e a fronte dei meriti indubitabili che ho detto, ci sono anche demeriti. Non capisco l'enfasi che avete posto, a proposito della manovra aggiuntiva, sia lei, Assessore, sia il Presidente della Giunta, nel dire che avete reperito circa 408 miliardi. Non assolutamente vero, perché uno che legge il termine reperito, uno che legge nei giornali "abbiamo recuperato 400 miliardi" crede che ci siano stati trasferimenti aggiuntivi dallo Stato, dall'Unione Europea, non so da dove. Non è assolutamente vero. Si tratta di soldi che erano fermi per anni presso le banche e che abbiamo preso da quelle banche, da quelle leggi di settore, per utilizzarli diversamente. Siccome i soldi, come si dice, non hanno né colore né odore possono essere andati a finire nelle politiche attive del lavoro, possono essere andati a finire in conto investimenti, ovunque, perché sono stati accantonati nelle entrate per poi essere utilizzati a copertura delle spese. Non è assolutamente vero neanche che sono stati utilizzati per le politiche attive del lavoro, perché magari per quelle abbiamo utilizzato altri finanziamenti del bilancio

ordinario. Ciò dico solamente per fare chiarezza.

Entrando però nel merito, Assessore, sappiamo tutti che i fondi di rotazione servono esclusivamente, sia in conto capitale che in conto interessi, a finanziare leggi di settore. Per cui non capisco le scelte delle Giunte precedenti e di questa Giunta sino a questa manovra, scelte che se accetto politicamente non accetto tecnicamente, Assessore, perché da una ricerca, lei lo sa benissimo, da me effettuata, come componente della Commissione programmazione sulla famosa legge numero 11 che mi sono anche stufato di citarle, una legge dell'88 che prevedeva contributi in conto capitale a favore degli agenti e rappresentanti di commercio - una legge, ripeto, approvata nel 1988 e mai entrata in vigore perché non sono state date le direttive, né più né meno di ciò che è avvenuto con la legge sui contributi per il commercio, - è risultato che nonostante la Regione sapesse che non potevano esserci richieste e che la legge non si poteva finanziare, nel novembre del '93 stipulava una convenzione con le banche e trasferiva ad esse i fondi di rotazione destinati agli agenti e ai rappresentanti di commercio, fondi pari a sei, sette, otto miliardi. Ma questa è politica? E fa comodo se dopo 4 anni riprendo i miei stessi soldi a zero interessi! Il discorso è un altro: non è vero che si sono presi i soldi dalle banche per poi darli alle imprese, ma sbaglio o si tratta di soldi la cui erogazione alle imprese già da prima avevamo delegato alle banche? Dicevo, non sono strettamente nuove entrate; sono tutte somme, eccetto qualcuna, del valore complessivo non superiore ai 15-20 miliardi su un totale di 508, non di 411, perché quasi 150 miliardi erano stati prelevati precedentemente, di cui la Regione già disponeva.

Le leggi di settore, dicevo, signor Assessore, in tutti i casi andranno rimpinguate, cioè ci troveremo, e le chiedo eventualmente di smentirmi, tra due, tre o quattro mesi a doverle rifinanziare: utilizzeremo ancora i fondi di rotazione, faremo un fondo unico, utilizzeremo la tesoreria nazionale, utilizzeremo nostre strutture? Assessore, ha lasciato l'operazione a me-

tà. Ripeto quello che ho detto nella relazione iniziale sulla finanziaria, perché a me rimane l'amaro in bocca quando penso che le banche, che sono molto sensibili su questi temi, specialmente con le imprese sarde, non abbiano minimamente protestato nel trovarsi prelevati questi fondi - ammesso e non concesso che siano stati prelevati, perché materialmente queste somme non sono state ancora prelevate, solamente sulla carta abbiamo detto che ci sarà un recupero di tali somme, ma materialmente ad oggi tutti i 508 miliardi, compresi quelli della legge regionale numero 11 del 1988, sono fermi in banca - è possibile che le banche, specialmente il CIS, nella situazione in cui si trova, a fronte di un prelievo di 302 miliardi deciso dalla mattina alla sera, è possibile che non protesti? A me onestamente sembra strano; penso che tali fondi saranno per forza rimpinguati e al più presto.

Le chiedo inoltre che in sede di replica, penso che comunque interverrò in un secondo tempo, risponda anche ad altre osservazioni: essendo questo capitolo molto interessante e molto lungo, Assessore, ci sono una serie di incongruenze, perché è vero che nei fondi di rotazione ci sono circa 1.215 miliardi, ma è altrettanto vero che di essi 485 miliardi e 795 milioni sono già impegnati. Cioè quello che c'è in cassa non è effettivamente la quantità finanziaria disponibile presso le banche perché da essa bisogna togliere i 470 miliardi di impegni che le banche a giugno, dico a giugno, avevano già assunto. Io non sono a conoscenza di quanti soldi le banche abbiano impegnato da giugno a dicembre del '96, non so quanti trasferimenti la Regione abbia fatto in questo periodo alle banche; stiamo lavorando su dati arretrati, vecchi di sette mesi! Per cui oggi, 30 giugno, secondo questi dati, le somme disponibili ammontano a 792 miliardi non a 1200 miliardi; da questi abbiamo prelevato 508 miliardi, per cui rimangono nelle banche, a disposizione delle imprese, solamente 284 miliardi.

Vorrei ricordare un'ultima cosa. Noi avevamo proposto di monitorare i fondi di rotazione, ritirando le somme che le banche non utilizzavano, perché se un fondo di rotazione ri-

mane fermo tre anni o non ci sono domande oppure quella legge è vecchia, ed obbligando le banche a utilizzarli questi soldi, a metterli in giro. Il discorso sarebbe molto lungo e complesso; mi dispiace se non sono stato chiaro ed eventualmente sono stato frainteso, non posso dilungarmi ancora perché ho esaurito il tempo a mia disposizione, le chiederò di intervenire per dichiarazione di voto su qualche altro articolo.

PRESIDENTE. Prima di procedere con l'esame dell'articolo 18 comunico che nel corso dei lavori di questa seduta si voterà con procedimento elettronico. Ricordo anche che alla discussione sugli articoli si applicano le stesse regole previste per la discussione generale, quindi sollecito i colleghi che intendessero intervenire a iscriversi immediatamente altrimenti chiudo le iscrizioni a parlare sull'articolo 18.

Ha domandato di parlare il consigliere Montis. Ne ha facoltà.

MONTIS (R.C.-Progr.). Intervengo sull'ordine dei lavori solo per informarla, signor Presidente, e informare i colleghi, che noi, poiché era stato previsto che il dibattito sulla finanziaria e sul bilancio si sarebbe concluso mercoledì, abbiamo convocato per oggi una conferenza stampa, per cui la informo che ci assenteremo per una mezz'ora. Grazie.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Montis.

Ha domandato di parlare il consigliere Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS (F.I.). Intervengo per manifestare la disponibilità da parte del mio Gruppo ad accedere ad una eventuale richiesta di sospensione dei lavori. E' un atto di cortesia verso una parte politica con la quale non condividiamo niente, ma le cui legittime prerogative mi pare debbano essere garantite. Sull'ordine dei lavori poi volevo intervenire...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Pittalis, voglio soltanto ricordarle che l'onorevole Montis non ha formalizzato alcuna richiesta di so-

suspensione dei lavori e quindi io non posso naturalmente prevaricare la volontà degli altri. Prego.

PITTALIS (F.I.). Infatti l'onorevole Montis molto cortesemente aveva già posto la questione in sede di Conferenza dei Capigruppo; noi, da parte nostra, non obiettiamo alcunché ove ci fosse stata una richiesta di sospensione di una mezz'ora perché mi pare che sia giusta.

PRESIDENTE. Ma la richiesta deve essere avanzata da loro!

PITTALIS (F.I.). La questione che volevo sottoporre, Presidente, riguarda le modalità di discussione perché sino ad avant'ieri si poteva intervenire fino al momento dell'apertura della votazione. Volevo sapere quali sono le ragioni che stanno alla base di questa diversa scelta.

PRESIDENTE. Non mi pare di ricordare esattamente quanto sottolineato dal collega Pittalis. Per alcuni articoli, cito il famoso articolo 7, si è fatta una discussione per parti ritenendo l'argomento dell'articolo 7 diciamo non unitario, bensì riguardante vari settori. Riguardo alla discussione generale sul provvedimento 292 e sui vari articoli si applicano invece le regole del Regolamento, che dicono che le iscrizioni a parlare devono avvenire entro il primo intervento. Ora, di interventi ce ne sono stati parecchi, sono state accolte tutte le richieste anche tardive di iscrizione, per ultima quella del collega Sassu per esempio, ma anche del collega Balletto, ma volevo ricordare all'Aula che per quanto riguarda la discussione degli altri articoli, il 18 *bis* e i seguenti, si applicheranno le regole previste per la discussione generale, e inviterò i colleghi a iscriversi entro il primo intervento.

I colleghi di Rifondazione non hanno formalizzato alcuna richiesta di sospensione, quantunque fossimo informati di questa loro conferenza stampa, quindi do la parola al collega Balletto, prego.

BALLETTO (F.I.). Signor Presidente,

colleghi, questo articolo 18 pone sicuramente all'esame e all'attenzione di questo Consiglio problematiche notevoli. A mio modo di vedere questo articolo 18 rappresenta una delle insufficienze più macroscopiche e più evidenti di questa Giunta. Si possono sintetizzare, in questo articolo 18, tre peccati mortali e come tali imperdonabili.

Il primo, diciamo, non dipendente da questa Giunta perché commesso in altre legislature dalla classe politica che li ha preceduti, ma possiamo dire che erano i loro degni progenitori. I successivi due peccati mortali non possono lasciare indenne questa maggioranza e l'Esecutivo che ne è espressione. Se andiamo a guardare i fondi di rotazione dai quali sono state recuperate le somme, notiamo che molte leggi datano 10, 20, 30 anni fa; il fatto che le somme siano ancora giacenti la dice lunga sul fatto che la maggioranza attuale abbia voluto modificare questa situazione di totale immobilismo. La dice ancora lunga sull'attività della Giunta in termini di amministrazione: laddove l'amministrazione non è sufficiente, chi ha il dovere di amministrare deve porvi rimedio con una attività più proficua e più attenta. Questo non è avvenuto sinora.

Quando è che questi 400 miliardi saltano fuori? Quando annunciata una finanziaria piena di tagli, di soppressioni di stanziamenti, quale risultava dal primo disegno presentato dalla Giunta, sindacati, forze imprenditoriali, clero, mondo della cultura, opposizioni, saltano addosso alla maggioranza che rischia di cadere perché non può più fare neanche la sua politica assistenzialistica. Pomposamente si dice "abbiamo recuperato 436 miliardi", recuperato, ma si recupera quello che non esiste, si trova quello che non esiste, qui sono stati scovati 436 miliardi che, insieme ai 1215, erano rimasti inutilizzati per tanto tempo. Caro collega Falconi, che non sei in Aula, io mi permetto di correggerli nel dire che questi fondi non sono affatto improduttivi, fruttano un interesse, ma poi vedremo che tipo di interesse e in che misura, perché se fossero stati infruttiferi certamente questa dimenticanza, questa noncuranza, questa incuria, questa negligenza della Giunta, sa-

rebbe stata imperdonabile. Tenere fondi per così tanto tempo improduttivi, senza utilizzo probabilmente avrebbe alimentato più che i sospetti di negligenza e di indifferenza, sospetti di ben altra natura. Quei sospetti che richiederebbero interventi ai quali faceva riferimento l'altra sera il collega Milia, quando si parlava della gestione del CO.RI.SA.

Quindi tre peccati sono imperdonabili, imperdonabili in quanto noi sappiamo di avere enti strumentali e società a diretta e totale partecipazione della Regione che sono fortemente indebitati e sui quali le nostre banche, che sono anche le banche tesoriere, applicano interessi quasi da strozzinaggio. Assessore, lei lo sa, il precedente Assessore dell'industria, Farina, voleva rinegoziare, voleva aprire un contenzioso con queste banche per gli interessi calcolati e addebitati sugli scoperti di conto corrente delle società a partecipazione SIPAS. L'aveva annunciato in Commissione, e galantuomo come è io sono fermamente convinto che il professor Farina questo progetto voleva portarlo avanti, non se n'è più saputo niente. E' possibile che sia ancora in atto, è possibile che sia ancora in corso ma non se n'è saputo più nulla. E' passato un anno e più da quando il professor Farina si è dimesso; se questo progetto fosse andato avanti, sarebbe stato meritorio per la Giunta e forse sarebbe stato uno dei pochi motivi per cui le opposizioni avrebbero potuto dire che finalmente qualcosa si stava facendo. Se si è fatto avete sbagliato a non dirci che avevate ottenuto risultati. Questi fondi di rotazione hanno prodotto interessi dell'ordine del 2 e mezzo tre per cento scarso all'anno, contro interessi pari al 15, 16, 17, 20 per cento che ci sono stati applicati negli anni d'oro da parte delle banche presso le quali le società del sistema delle partecipazioni regionali risultavano indebitate. E pensare che se avessimo avuto, colleghi, il conto del patrimonio, quello al quale noi tutti facciamo spesso riferimento - il primo, l'alfiere, il portabandiera di questa richiesta è il nostro collega, onorevole Casu, le cui veementi richieste riproposte con puntualità da due anni a questa parte, rimangono sempre inascoltate; abbiamo anche sentito qualche mezza bugia

pietosa che afferma che è già pronto, che è già stato consegnato, che è stata consegnata solo una parte e così via - se avessimo avuto questo conto del patrimonio con l'elencazione delle attività e delle passività, obbligo che pure è sancito dalla nostra legge sulla contabilità generale, ci saremmo accorti tutti quanti per tempo, professor Sassu, della esistenza di questi crediti che la Regione aveva nei confronti delle banche presso le quali sono depositate le somme relative ai fondi di rotazione. E ancora, i colleghi della maggioranza non me ne abbiano se li definisco peones, ma evidentemente non tutti possono essere ai vertici - peones, non è una offesa perché anche molti di noi sono peones, attualmente non è peone soltanto il nostro capogruppo che è quello che ci dirige, in precedenza non lo era il collega Floris che ci dirigeva, ma noi siamo tutti peones perché seguiamo, e così è anche nella maggioranza; tolti i leader, 4, 5, 6, 7 gli altri vanno a seguito. - questi peones, non se ne abbiano a male, se ci fosse stato il conto patrimoniale si sarebbero potuti rendere conto della esistenza di questi fondi inutilizzati, perché all'attivo dello stato patrimoniale avremmo visto crediti verso le banche per fondi di rotazione per 1215 miliardi. Allora quel campanellino d'allarme sarebbe suonato prima e forse chi ha volontà di costruire e non di distruggere la nostra Regione, avrebbe posto il problema e avrebbe posto ulteriori sollecitazioni alla Giunta per gestire meglio queste risorse. Primo, con interventi modificativi delle leggi che non funzionano; secondo, con la soppressione delle leggi che non possono più funzionare; terzo con il reperimento di quelle risorse così come indicato nella proposta di legge 203, non per effettuare interventi a pioggia, come sono ancora rappresentati e indicati nel provvedimento della finanziaria, ma per sostenere programmi di investimenti produttivi e piani organici per favorire l'occupazione. Questa è la finalità prima di quella proposta di legge da me presentata per la quale c'è stato quell'ordine del giorno unanimemente votato dal Consiglio e del quale il Consiglio dimostra di infischiarne solennemente. Le esigenze di bottega oggi prevalenti stravolgono le parole,

le quali parole sono nobili quando fanno parte di discorsi che servono per trasferire a tutti gli altri la cultura, ma parole che assumono un significato deteriore solo e quando rappresentano chiacchiere, ciarle, affermazioni demagogiche di cui questa maggioranza e questa Giunta oggi, più che mai, appaiono completamente infarcite.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (Progr. Fed.), relatore di maggioranza. Intervengo brevemente signor Presidente, solo per dire che sorprende sentire parlare di peccati mortali di questa Giunta regionale proprio quando fa una buona azione. Infatti sia nella discussione generale che in Commissione prima ed anche oggi nella valutazione di questo articolo 18, tutti sottolineiamo la novità positiva che viene introdotta in questa manovra finanziaria per quanto riguarda i fondi di rotazione, novità che mira ad una utilizzazione razionale delle risorse regionali. Ma naturalmente non voglio limitarmi ad un sostegno acritico, rituale della Giunta regionale, ma anche fare una riflessione su questa operazione.

Questa operazione non mette in discussione l'idea del fondo di rotazione in quanto tale, ma la crescita abnorme dei fondi di rotazione che hanno raggiunto un tetto troppo alto, immobilizzando una somma relevantissima che è molto più di un piano di rinascita: 1200 miliardi sono molti di più dei 910 miliardi che costituiscono il piano di rinascita. Evidentemente qualcosa non va e noi in Commissione abbiamo individuato quali sono i meccanismi errati. Cioè l'integrazione annua da parte della Regione dei fondi di rotazione, su semplice richiesta degli istituti di credito senza un puntuale riscontro, una puntuale verifica di quello che è avvenuto nell'anno precedente; l'esistenza di alcune leggi che prevedono fondi di rotazione, mai decollate che nonostante ciò permangono; la presenza di leggi inattuabili che pure prevedono i fondi di rotazione, ci sono leggi che non tirano eppure i fondi di rotazione permangono.

Allora credo che non ci si debba limitare a

liberare le somme, credo che la Giunta regionale debba fare perlomeno due cose, signor Presidente. Da un lato bisogna effettuare un vero e proprio monitoraggio attraverso un osservatorio, come è stato detto in Commissione e in qualche intervento oggi in quest'aula, che consenta un trasferimento delle risorse agli istituti di credito solo in relazione alla operatività reale della legge ed in relazione alla capacità di erogazione da parte degli istituti di credito. Questo è un primo obiettivo che sicuramente noi ci dobbiamo porre. L'altro evidentemente è più generale e riguarda la correzione della normativa sui fondi di rotazione così come oggi sono costituiti, perché se c'è una patologia nel funzionamento di questi fondi di rotazione, c'è bisogno sicuramente di correggere questo meccanismo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS (F.I.). Signor Presidente, prima di me hanno illustrato i colleghi Desiderio Casu e Giorgio Balletto il senso della denuncia che il Gruppo di Forza Italia avanza, e sottolineo denuncia, perché si tratta di fatti rispetto ai quali non deve minimamente essere allentata non solo la funzione di controllo da parte di questo Gruppo ma direi anche l'attenzione da parte delle stesse forze di maggioranza. E quanto stamane abbiamo sentito offre certamente lo spunto per porre in evidenza innanzitutto lo stato del rapporto tra l'amministrazione regionale da un lato e il settore creditizio dall'altro in Sardegna. Un rapporto che è venuto all'attenzione di quest'aula e dell'opinione pubblica sarda, soltanto quando si è trattato di discutere intorno ai posti da occupare nei consigli di amministrazione, ovvero quando si è trattato di discutere a chi affidare la presidenza della Fondazione Banco di Sardegna, di questo o di quell'altro istituto. E intanto ingentissime risorse di quest'amministrazione rimanevano e rimangono inutilizzate a disposizione di questo o quell'istituto. I colleghi del mio Gruppo hanno evidenziato una situazione che sicuramente deve far riflettere: somme che hanno prodotto

interessi vicini allo zero, interessi del 2 per cento su somme così ingenti; c'è da chiedersi qual è l'interesse che le banche pretendono dall'Amministrazione regionale per le somme che la Regione stessa richiede a mutuo per finanziare le leggi che discutiamo.

Ed ecco allora che questo è il primo problema, il primo nodo politico di fondo che quest'Amministrazione, signor Presidente, deve risolvere, e lo deve risolvere con tutta fretta, perché non possiamo assistere ancora ad un sistema in cui questa Regione si trova genuflessa rispetto al settore creditizio, pur avendo l'autorevolezza che le deriva dall'essere il più importante soggetto di riferimento, e quindi dall'esercitare quel ruolo di stimolo, di controllo, di guida e anche di indirizzo delle politiche creditizie che sono totalmente sganciate dalla programmazione e dalla gestione delle risorse e delle possibilità di sviluppo del nostro territorio.

Occorre quindi innanzitutto rimeditare su questo. Non possiamo, signor Presidente, assistere inermi e passivi di fronte a notizie riferite dai quotidiani sardi, secondo le quali al CIS, in relazione alle vicende giudiziarie che da poco hanno coinvolto i vertici, ingenti somme venivano destinate alle operazioni di borsa, e vogliamo sapere se quei 667 miliardi giacenti presso le casse del CIS, quei 660 miliardi dell'amministrazione regionale - che tanto vengono sbandierati come recupero di somme da destinare a settori che ancora non abbiamo ben compreso, che sicuramente non sono però i settori che attendono risposte, cioè i settori produttivi - vogliamo sapere, appunto, se l'amministrazione si è attivata per conoscere quale sia la sorte di questi 667 miliardi. Non vorremmo poi che un eventuale fallimento del CIS potesse determinare non certamente un fallimento della nostra Regione, ma sicuramente un grave, gravissimo problema che non atterrebbe solo, evidentemente, alla responsabilità contabile, ma altresì ad una grave, gravissima responsabilità politica. Tutto ciò la dice lunga sulla capacità e sull'organizzazione degli Assessorati interessati, di chi ha la responsabilità per la spendita di quelle somme, la dice lunga sulla

confusione e sul lassismo imperante anche in questo particolare e delicato settore. E allora, come diceva giustamente il collega Balletto, noi aspettiamo dalla Giunta atti concreti, atti che siano e possano essere capiti anche da queste opposizioni; abbiamo la necessità di conoscere questo benedetto conto economico, abbiamo la necessità che finalmente questa Regione diventi la casa di vetro, come lei, presidente Palomba, nel corso del suo insediamento, nel '94, aveva promesso ai sardi.

Ed ecco perché questa io ritengo che non debba passare come una semplice operazione di cassa, di recupero; è un'operazione che deve invitare tutti alla riflessione, è un'operazione che deve rilanciare il ruolo di quest'amministrazione nell'importante settore del credito, in modo che possa riacquistare quell'autorevolezza che deve avere e possa anche dare speranza ai settori produttivi. Perché è di questi giorni l'emergenza agricoltori, questione di cui lei stesso, signor Presidente, si è personalmente occupato, conosce bene qual è la difficoltà delle nostre imprese, dei nostri commercianti, degli artigiani quando devono accedere al settore creditizio. E' su questi problemi che si gioca la credibilità della Regione nel suo complesso e dell'azione di questa Giunta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Nizzi. Ne ha facoltà.

NIZZI (F.I.). Signor Presidente, colleghi, le enormi risorse finanziarie che rimangono inutilizzate presso tutti gli istituti di credito, altro non fanno che portare sgomento e disperazione a quelle migliaia di imprenditori che tutti i giorni devono combattere contro le farraginosissime pratiche amministrative per poter accedere alle linee di credito a tassi agevolati. Abbiamo più volte sollecitato, con interrogazioni e mozioni, la discussione di questi problemi in quest'Aula. In particolare avevo evidenziato come una ditta, un'industria dell'agglomerato industriale di Olbia, avesse perso l'opportunità di accedere, attraverso la legge numero 64 nazionale e poi quella numero 44 regionale tramite la banca CIS, a mutui agevolati; un'industria

fiorenti, attiva, che aveva programmato investimenti per sviluppare la propria attività produttiva, e invece poi per un mero, per un piccolissimo vizio formale -era tutto a posto, mancava solo l'apposizione di una firma su un unico foglio, ma tutti gli altri fogli erano stati firmati- la banca CIS aveva bloccato quel finanziamento portando al disastro economico l'imprenditore.

Ebbene, la norma sui fondi di rotazione ci dà anche l'opportunità di discutere due importanti interpellanze presentate dal mio Gruppo riguardanti la banca CIS. Questa banca di proprietà pubblica, per il 32,77 per cento di proprietà della Regione autonoma della Sardegna, che è in gravissime condizioni finanziarie, che cerca di sopravvivere tramite i fondi messi a disposizione dalla Regione Sardegna, si permette di mettere a repentaglio i soldi di tutti i cittadini sardi facendo operazioni di speculazione in borsa. Una banca che sarebbe molto meglio per tutti noi cessasse la propria attività.

La Regione autonoma della Sardegna non ha e non deve avere nessuna compartecipazione negli istituti di credito; la Regione autonoma della Sardegna deve disfarsi di tutte queste partecipazioni che non portano ad altro se non a grosse perdite di denaro, che meglio sarebbe stato investito per cercare di dare lavoro sicuro a tutti i nostri conterranei.

Presidente, noi non sappiamo se di questi 670 miliardi giacenti presso la banca CIS potremo prenderne possesso. Potrebbe esserci anche la possibilità di un fallimento di questa banca, ma se così fosse cosa potrebbe succedere? Perderemmo queste ingenti cifre? Ebbene, dalla Conferenza sul credito è passato più di un anno e ancora si dibatte su questi problemi, ancora si dibatte sulla necessità di dare una vera svolta all'azione della Regione nei confronti degli istituti di credito. Noi pensiamo che l'aver sollevato questo problema in questo modo, in quest'Aula, possa darvi uno stimolo in più per affrettarvi. Se voi vi affrettate sicuramente tutti i sardi, noi compresi, ve ne daremo atto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Presidente, penso che il Capogruppo abbia illustrato abbondantemente la nostra posizione sull'argomento, per cui non ritengo di dover aggiungere niente di sostanziale. Grazie.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Signor Presidente, devo confessare subito che sono stato, soprattutto in seguito ad alcuni interventi, piuttosto sorpreso del come il gioco delle parti, che è evidentemente giustificato, possa modificare azioni che sono meritorie in azioni che sono da condannare. Mi è sembrato di capire, in ultima analisi, che un'iniziativa così importante come quella della Giunta regionale a proposito dei fondi di rotazione da una parte e dell'atteggiamento che sta tenendo nei confronti del sistema bancario nel suo complesso, fosse una cosa importante, ma non sufficientemente riconosciuta. Così mi stupisce, mentre condivido gran parte del suo intervento, che l'onorevole Casu, attribuisca in gran parte a noi la responsabilità di questa situazione. Questo si evinceva dal suo intervento, e questo invece è stato chiaramente detto dall'onorevole Balletto, in misura minore dall'onorevole Pittalis. Credo che il gioco delle parti sia giustificato, ma detto questo non posso che riaffermare l'importanza e la validità di una iniziativa come quella che abbiamo intrapreso.

L'ottica corretta è stata certamente quella dell'onorevole Falconi che ha dichiarato: "non è che io prenda le difese della Giunta, non lo faccio, ma per interpretare correttamente il modo con cui le cose sono avvenute è necessario fare alcune premesse". Ecco, allora io vorrei brevemente illustrare, anche perché sono sollecitato dall'onorevole Masala, come funzionano i fondi di rotazione. Il Governo regionale propone una legge che viene approvata dal Consiglio regionale, legge che destina una certa somma per agevolazioni di diverso tipo al

settore delle imprese. Per poter spendere queste somme, dal momento che le agevolazioni introdotte sono normalmente di natura creditizia, è necessario, o perlomeno si è pensato che fosse necessario, stipulare un rapporto di convenzione con gli istituti di credito presso i quali depositare una certa somma che poteva essere attinta dagli stessi man mano che venivano istruite e venivano chiuse positivamente le pratiche.

Ora dico subito che le agevolazioni che la Regione fino a questo momento ha concesso sono di due tipi: il primo è il contributo in conto capitale, il secondo è il contributo in conto interessi.

Il modo di ragionare delle banche è sempre stato questo: dal momento che io sto facendo un favore all'amministrazione regionale, perché attuo una vostra legge e istruisco pratiche che sono comunque oggetto della vostra legge, voi mi dovete mettere a disposizione comunque una certa somma e questa somma veniva stabilita di volta in volta prevalentemente sulla base delle richieste degli istituti di credito.

Questo discorso era un po' meno nel caso di contributi in conto interessi, perché il contributo in conto interessi comporta l'abbattimento del tasso di interesse di mercato, quindi, questa è la mia opinione, la Regione poteva attribuire le somme, cioè le competenze spettanti agli istituti di credito, solo una volta che era stata istruita positivamente la pratica. Questo non si è fatto neppure nel caso dei contributi in conto interessi, in altri termini le banche chiedevano sistematicamente all'inizio di ogni semestre una certa somma perché, affermavano, "dal momento che noi abbiamo a disposizione questa somma possiamo andare avanti nell'istruttoria delle pratiche, se voi non ci mettete a disposizione la somma come possiamo noi giustificare l'istruttoria positiva? E' necessario che voi ci mettiate a disposizione la somma". E questo è un discorso certamente sbagliato perché le banche possono istruire le pratiche e solo a seguito dell'istruttoria positiva, chiedere la differenza tra il tasso di interesse corrente e il tasso di interesse agevolato, differenza che è a carico dell'amministrazione regionale. Questo

non si è fatto, le banche hanno regolarmente chiesto all'inizio, ripeto, di ogni semestre che venisse coperto continuamente il loro fondo di rotazione e da parte dell'Amministrazione regionale, fino a qualche mese fa, non si è mai chiesto un rendiconto sullo stato di attuazione dei fondi, sul comportamento delle banche nei confronti della legge, su come la legge funzionava e così via.

Adesso non voglio farla troppo lunga, dico che da quando questa Giunta regionale si è insediata, probabilmente i membri della Commissione bilancio lo ricorderanno, immediatamente io avevo suggerito una riflessione alla Commissione sull'opportunità di mantenere ancora le convenzioni, perché il discorso cruciale è sempre quello delle convenzioni. Le convenzioni, badate, a mio parere, non sono necessarie soprattutto se i fondi sono degli istituti di credito. Gli istituti di credito fanno il loro mestiere di vendere danaro sui fondi propri, non sui fondi altrui, se l'amministrazione regionale decide di intervenire con l'abbattimento del tasso di interesse, bene questo può essere fatto e le banche possono essere avvantaggiate da ciò nel senso che c'è un aumento delle domande e quindi ci può essere anche un aumento del loro fatturato, ma questo non deve comportare una lira di onere nei confronti dell'amministrazione regionale. Allora, badate, sia ben chiaro che ciò che noi stiamo mettendo in discussione è l'intero rapporto tra l'amministrazione regionale e il sistema bancario. Su questo io sollecito e la Commissione e il Consiglio; l'amministrazione regionale, la Giunta regionale sta facendo il suo dovere, sta predisponendo una serie di atti concreti, onorevole Pittalis, atti concreti come quelli che abbiamo fatto, atti concreti come quello dell'annullamento della gara della tesoreria, atti concreti come le cose che ci stiamo apprestando a fare adesso nei confronti del sistema bancario, con la richiesta di informazioni in tempo reale, perché fino a quando non ci sono informazioni in tempo reale non è possibile neppure sapere se quel fondo sta al 30 di ottobre, non alla fine dell'anno, al 30 di ottobre, funzionando oppure no. E a che punto è. Lo scrivere "impegni" può essere

corretto o non corretto, può essere sufficiente oppure no, "impegni" che cosa vuol dire? Impegno è un atto preciso, è un atto che mi dimostra che sta per essere effettuata una erogazione, sulla base di quale elemento io posso dire che si tratta di impegni?

Io ho la sensazione, ma è solo una vaga sensazione, che le banche intendano "impegni" nel senso che hanno iniziato l'istruttoria di un certo numero di pratiche e su quelle si riservano di avere i contributi che la legge prevede. Quindi tutti questi elementi non sono neppure sufficientemente chiariti, ma devono essere verificati, precisati, meglio definiti. In un'operazione di questo genere, che è molto complessa e molto delicata, tenuto presente il grave ruolo che hanno gli istituti di credito in una economia come la nostra, non si possono trinciare giudizi così, io credo invece che sia necessaria veramente una collaborazione per un verso, e se non proprio una collaborazione, dal momento che ritengo che maggioranza e opposizione debbano fare il loro gioco, certamente una adeguata riflessione da parte di tutti.

Allora che cosa è necessario fare immediatamente? perché la cosa più importante in ultima analisi è questa. Dobbiamo ancora continuare con questo sistema che si è protratto per trent'anni con responsabilità da parte degli istituti di credito e da parte dell'amministrazione regionale, cioè, come è stato ricordato da parte di alcuni, con leggi che non funzionano più, con fondi di rotazione che non funzionano più e per i quali l'istituto di credito non ha mai detto nulla. Il funzionario regionale o il governo regionale, non se n'è accorto e vi è evidentemente responsabilità da parte dell'uno e dell'altro, e allora, onorevole Balletto, una volta che un Governo regionale si rende conto di questo gli diamo addosso?

BALLETTO (F.I.). Ci sono voluti tre anni professore, tre anni, la legislatura sta finendo.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Onorevole Balletto, nessuno sapeva fino ad un anno

fa che cosa erano i fondi di rotazione.

BALLETTO (F.I.). Voi lo dovete sapere.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Non noi, lei ha la responsabilità come ce l'ho io; io come membro di Governo le ho fatto vedere esattamente come stanno le cose, le ho aperto gli occhi, le chiedo di utilizzarli in modo da avere ulteriori elementi di informazione e di riflessione per andare nella corretta direzione.

Per il resto io credo, e faccio una breve parentesi, credo che lei abbia ragione quando dice che è un atto meritorio della Giunta se si è comportata in un certo modo. Grazie, è un atto meritorio l'aver continuato la politica del professor Farina, averla potenziata e aver ottenuto successi maggiori di quelli del professor Farina, è un risultato che noi in questi giorni stiamo conseguendo. Perché dico questo? Perché il professor Farina aveva ottenuto, ai fini della negoziazione dei debiti contratti dalla SIPAS, dall'EMSA e così via, un tasso pari al tasso ufficiale di sconto. Oggi noi abbiamo ottenuto invece qualche cosa di meglio, abbiamo ottenuto lo stesso tasso che viene praticato alla Regione. Questo, al momento opportuno, sarà oggetto dell'intervento dell'assessore Pinna, ma ne prendiamo atto, vede, lei non lo sapeva, quindi incassiamo il suo merito e la ringraziamo...

BALLETTO (F.I.). Queste cose volevamo sentire.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Bene, gliele sto comunicando, ma questa era una breve parentesi. Allora, il problema è che cosa fare per il futuro. Io credo che sia importante decidere immediatamente se vogliamo mantenere ancora le convenzioni, e questo è un cambio radicale di ottica nei rapporti con il sistema bancario. Noi paghiamo, è stato rilevato da qualcuno, noi paghiamo somme, non so dire se siano rilevanti o meno in base al lavoro svolto, certo sono somme consistenti, per l'esecuzione delle convenzioni. Gli interessi che noi perce-

piano non sono quelli che lei ha detto onorevole Balletto, né quelli che lei ha detto, onorevole Pittalis. Sono ben più elevati. Il tasso creditore che viene praticato dalle banche tesoriere e quindi anche sui fondi di rotazione, perché le stesse condizioni si applicano ai fondi di rotazione, è ben più elevato, è superiore al tasso ufficiale di sconto, ma evidentemente i fondi costano, i fondi costano perché le convenzioni costano, i fondi costano perché c'è un comitato per ogni fondo di rotazione. Questo è un altro elemento che può essere preso in considerazione e io sono del parere che sia per semplificare le procedure, sia per ridurre i costi è meglio eliminare questi comitati, ma in ogni caso questo richiede una adeguata riflessione che deve essere fatta credo, anche in tempi stretti.

C'è un'ultima cosa, in ogni caso noi dobbiamo incoraggiare il sistema bancario a lavorare sempre di più sui fondi propri e, se questa è la logica del mercato, così come l'Unione Europea ci insegna, credo che noi non dobbiamo dare neppure un soldo di compenso agli istituti di credito. Loro svolgono le loro attività in funzione del loro obiettivo che oggi, in un sistema come il nostro, è il conseguimento del profitto. Credo che si possa stabilire un rapporto di collaborazione con il sistema bancario semplicemente per le attività che noi svolgiamo e che gli istituti di credito svolgono in funzione di un obiettivo che è comune cioè quello della crescita dell'economia, ma ognuno con i propri compiti; allora, tutte le volte che viene approvata una pratica di creditocid è nell'interesse dell'istituto di credito, quindi non capisco perché l'amministrazione regionale debba pagare qualcosa; nel momento in cui viene approvata, l'amministrazione regionale integrerà il tasso di interesse agevolato con la differenza necessaria per giungere al tasso di interesse corrente.

E' chiaro che un po' diverso è il discorso sui contributi in conto capitale per i quali le banche possono dire che se non ci sono fondi non istruiscono neppure la pratica, lo possono fare, perché non operano più su fondi loro, ma su fondi dell'amministrazione regionale. Bene, in questo caso credo che si possa trovare una soluzione che è quella di istituire un fondo uni-

co da cui tutti gli istituti di credito che lavorano sul mercato, indipendentemente da qualunque convenzione con l'amministrazione bancaria, possano attingere al momento opportuno, cioè tutte le volte che hanno concluso la pratica. Questo permetterebbe una maggiore flessibilità, un maggiore risparmio da parte dell'amministrazione bancaria ed un rapporto che io ritengo sia più rispondente alle regole del mercato perché tutti questi orpelli, tutte queste procedure non sono altro che lacci e laccioli che vengono posti ad un sistema, come il nostro, di economia di mercato.

Questo è il senso di questa manovra importante, che non deve essere sottovalutata, che noi non abbiamo pubblicizzato perché riteniamo che il rapporto con il sistema bancario debba essere informato a criteri di riservatezza, di serenità, ma allo stesso tempo, una volta che la minoranza ci dice che abbiamo impegnato soltanto 450 miliardi e ci chiede che cosa ne facevamo degli altri, o perché lo abbiamo fatto solo adesso, non sono proprio disponibile a prendere un rimprovero di questo tipo, perché è la prima volta, e ciò deve essere ascritto a merito, che si recuperano queste somme e più di tanto oggi, sia ben chiaro, non si poteva fare. Perché, ha ragione l'onorevole Aresu quando dice: "la sua è stata una operazione coraggiosa"; oggi infatti gli istituti di credito possono avere prima di tutto difficoltà a restituire, immediatamente, tali stanziamenti, perché queste sono somme che una volta approvata la finanziaria devono essere restituite alle casse regionali. Secondo, noi ancora non sappiamo se si possono creare difficoltà, ci sono dei fondi che stanno funzionando per cui eliminare oggi qualunque somma potrebbe dare un alibi agli istituti di credito per dire che non hanno le somme sufficienti per istruire la pratica e di conseguenza rinviare le richieste alla Regione.

Questo errore noi non lo vogliamo fare; una volta che avremo chiarito concretamente, soprattutto che avremo tutte le informazioni in tempo reale circa il modo in cui funzionano i fondi di rotazione, solo allora lo potremo fare.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare

per dichiarazione di voto il consigliere Balletto. Ne ha facoltà.

BALLETTO (F.I.). Intervengo per dichiarare subito che il mio voto personale sull'articolo 18 sarà negativo; e tento anche di indicarne i motivi. Può mai un atto di diligente amministrazione, quale è quello che si richiede al buon padre di famiglia, all'amministratore di un ente privato, ad un amministratore di un ente pubblico o ancora di più ad un amministratore della Regione, costituire atto meritorio? Non è niente di più che il suo dovere; quando non si compie l'attività di amministrazione con la normale diligenza ciò è sempre demerito, e rappresenta colpa per chi amministra. Quindi rappresentare un tardivo ripensamento, una tardiva inversione di rotta che rappresenta ... Assessore ha sentito quello che le dicevo prima? Dicevo che quando un qualsiasi amministratore compie nello svolgere la sua attività atti che rientrano nell'ambito della diligenza, non è affatto meritorio, è normale diligenza, è il dovere minimo al quale l'amministratore è chiamato. Se poi questa diligenza è una diligenza qualificata e ad essa si aggiungono notevoli doti e competenze, allora parliamo di buona amministrazione. Quindi avere oggi compiuto un atto di normale amministrazione, di diligente amministrazione, è la regola. Non ci si può vantare.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Erano trent'anni che ciò non veniva fatto.

BALLETTO (F.I.). Era appunto cosa che doveva essere già fatta, è cosa che è stata fatta oggi e che rientra nell'ambito della normale amministrazione, quindi niente di meritorio. Perché a questo atto di recupero di queste somme non si può dare un ulteriore credito di buona amministrazione; perché queste somme Assessore vengono spese e vengono impiegate nella filosofia di sempre, che informa di sé l'intero impianto della manovra finanziaria. Cioè una spesa effettuata senza sapere la mano sinistra ciò che fa la mano destra, una spesa che è

fatta con gli stessi criteri di sempre, in assenza di quel progetto comune al quale abbiamo fatto riferimento in sede di discussione generale sulla manovra e che pertanto non ci può trovare consenzienti.

Queste somme, il cui recupero rappresenta il dovere minimo di una amministrazione appena diligente, vengono spese a nostro modo di vedere ancora male, perché con questi 400 e passa miliardi, che poca cosa non sono, si poteva forse, se questa amministrazione fosse stata seria e diligente, dare l'avvio a qualche progetto un po' più serio. Quindi si tratta di somme che vengono recuperate per essere spese ancora con i criteri di sempre, a pioggia, come si dice, ma è un'affermazione sbagliata perché quando piove, piove dappertutto e bagna tutti quanti. La spesa a pioggia della Regione invece, bagna solo i clienti, bagna i clienti di quest'immensa bottega che è la Regione sarda.

Sul rendimento, sì, è vero, sono stato impreciso, sono stato impreciso perché mi sono riferito ai dati che risultavano nel conto dei fondi di rotazione, dati che si riferiscono a sei mesi. Quindi evidentemente la redditività, che grosso modo è indicata, perché ci sono giacenze ma non ci sono i flussi delle giacenze, quindi manca il dato sulle giacenze medie, bisognerebbe vedere, nel corso del periodo cosa...

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Si tratta di interessi netti.

BALLETTO (F.I.). sì, ma si riferiscono ad un periodo di sei mesi, quindi le percentuali da me riferite del 2,5, il 2,7, il 2,8 per cento, avevo parlato di interessi netti del 2,8, quali risultavano da quel conteggio, si riferiscono a sei mesi ma non si può neanche essere precisi perché mancano le giacenze medie - quindi la stessa percentuale rapportata ad un anno vale circa il 5,5 per cento netto, e di questo devo darle atto.

Per quanto riguarda la rinegoziazione dei tassi, ci farà piacere avere i risultati quando questi verranno ottenuti, ma non certamente solo in riferimento ai debiti futuri ma anche per tutto il pregresso, naturalmente.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto ha domandato di parlare il consigliere Aresu. Ne ha facoltà.

ARESU (Gruppo Misto). Intervengo per dichiarazione di voto, signor Presidente. Ad essere sincero, dopo l'intervento del collega Balletto, ho dei dubbi. Ero intenzionato ad astenermi per fare un piccolo dispetto all'Assessore; sentendo il collega Balletto sono quasi propenso a votare a favore. Prendo atto, Assessore, della risposta, però come nell'intervento precedente anche in questo ha risposto a metà, Assessore. Lei non si può permettere di dire che non bisogna, non bisogna, non bisogna, mi riferisco al fondo di rotazione in conto interessi. Devo essere io, io consigliere, noi Consiglio a dire che è assurdo, e lei giustamente l'ha riconfermato, è assurdo trasferire ingenti somme in conto interessi anticipatamente, rispetto al momento in cui la banca eroga il finanziamento. Fino a prova contraria l'interesse si paga normalmente in semestralità posticipate. Però lei non deve limitarsi a dire che non è d'accordo, lei deve agire su questo, Assessore. E non è il Consiglio che deve metterla sull'avviso, lei non si può permettere di essere messo sull'avviso. Lei è Assessore, ed è Assessore della programmazione, per intervenire Assessore, gliene ho dato atto prima glielo ripeto, né più né meno di come ha agito fermamente sul recupero delle somme. Voglio vedere cosa succederà. Stia tranquillo che fra tre o quattro mesi, Assessore, gliene chiederò atto in questo Consiglio.

Voglio terminare con due sole considerazioni. Non è vero, Assessore, che nessuno in quest'Aula sapesse o nessuno in Commissione programmazione sapesse come funzionavano i fondi. Io lo sapevo benissimo e il collega Casu lo sapeva benissimo, e il collega Giuseppe Sassu della programmazione lo sapeva benissimo. Gli abbiamo dato tanti di quei consigli che ha impiegato due anni a mettere in pratica. La manovra, tra l'altro, lo stavo dicendo prima, non è di 411 miliardi, è di 508, giusto per ricordare che i bilanci e i dati sui fondi li sappiamo leggere molto bene.

C'è un altro punto a suo vantaggio, Asses-

sore, secondo me questo non rientra nella normale amministrazione, perché andando a controllare gli elenchi dei fondi di rotazione allegati alle finanziarie precedenti si leggeva una sfilza di numeri di cui non si capiva nulla. Non c'erano allegati i dati sui fondi, c'erano solamente le cifre relative ai fondi presso le banche, senza riferimento a capitoli di bilancio e a leggi di settore, tutti cumulati senza indicazione delle cifre impegnate, solamente con i dati di cassa a quella scadenza. Questo, consentimi, Balletto, è un merito di questa Giunta, uno dei pochi meriti secondo me, assieme alla predisposizione dell'ultimo rendiconto del '95, redatto in modo tale che anche chi non ha fatto studi di ragioneria finalmente riesce a leggere. Cioè si è seguita quella forma tecnica che si usa in ragioneria per far capire anche ai non addetti ai lavori come funziona un determinato settore, in questo caso i fondi di rotazione.

Non mi ha convinto però del tutto, Assessore, perché io le ho chiesto in alternativa cosa proponeva. Prendo atto che ha accettato l'ipotesi di un fondo unico, ed intervengo né più né meno come ha fatto prima Balletto, che non ha detto voto sì o voto no, ha fatto un intervento e anch'io faccio un intervento.

PRESIDENTE. Onorevole Aresu, per dichiarazione di voto il regolamento prevede cinque minuti che lei ha superato.

ARESU (Gruppo Misto). Se li ho superati dico solo un'altra cosa e chiudo. Se è vero che il fondo unico può essere immediatamente attivato senza utilizzare la tesoreria della Banca d'Italia, l'Assessore in questo caso avrebbe potuto benissimo presentare un collegato alla finanziaria e istituire un fondo unico dal quale poi tutte le banche possano attingere nel momento in cui effettivamente l'istruttoria della pratica sia terminata.

Per questo motivo annuncio l'astensione mia e dei compagni di Rifondazione, benché non siano presenti.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto ha domandato di parlare il consigliere Floris.

Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Caro Assessore, noi la ringraziamo perché ha fatto un'ottima lezione, ma veramente ci ha portato a conoscenza dei suoi intendimenti sui fondi di rotazione. Certo la conferenza sul credito sicuramente l'ha illuminata su questo argomento specifico, ma proprio di questo ritengo che in Commissione si dovrà riparlare abbondantemente, perché i fondi di rotazione sono certamente una parte del più ampio programma che la Giunta sta preparando sul credito e di cui l'opposizione vorrebbe occuparsi; cosa che non ha fatto in occasione della Conferenza sul credito non perché non avesse idee, come qualcuno ha detto, ma perché non le è stato offerto uno spazio adeguato. Ciò ha determinato la nostra opposizione alle modalità di organizzazione della Conferenza ma non un dissenso sulla stessa. Sull'articolo in esame, personalmente, poi naturalmente il Presidente di Gruppo detterà le linee che il Gruppo vorrà seguire, io non mi sento di esprimere il voto contrario, anzi sono molto fiducioso che questo atto di coraggio, come è stato definito in quest'Aula, e come deve essere interpretato, perché sappiamo quali sono le connivenze tra politica e credito, questo atto di coraggio dell'Amministrazione non può essere da me personalmente condannato. Certo, ho qualche perplessità su come si è proposto di investire i fondi recuperati, anche sulla misura delle somme recuperate, forse qualcosa di più si sarebbe potuto fare, però io le annuncio a titolo personale che non voterò contro, mi asterrò come il collega Aresu, ma mi creda è un'astensione che ha un significato positivo, ovvero continui su questa linea perché noi la seguiremo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto il consigliere Bertolotti. Ne ha facoltà.

BERTOLOTI (F.I.). Intervengo per dire che finalmente è stato fatto un passo avanti su una questione che a suo tempo il Gruppo di Forza Italia aveva denunciato, nonostante lei,

Assessore, nel suo intervento ci abbia rimproverato di non adempiere ai nostri compiti. Ricordo infatti che già dal maggio del '95 un intervento dell'allora nostro Capogruppo, l'onorevole Floris, poneva in chiaro risalto la situazione dei fondi di rotazione. Per cui prendiamo atto che sebbene con notevole ritardo qualcosa su questa strada si è fatta. Tuttavia, pur riconoscendo ciò, non posso votare a favore, perché mi sarei aspettato anche un'una disamina dei motivi che hanno comportato questa stasi dei fondi regionali. Ciò ci permetterebbe di eliminare quegli ostacoli che impediscono al settore economico di ottenere le agevolazioni previste dalla legislazione adeguando la legislazione di sostegno ai settori economici, cosa che questo Consiglio avrebbe probabilmente dovuto fare da tempo. Vedo infatti nell'elencazione dei fondi di rotazione di cui all'articolo 18, il riferimento a leggi che abbracciano praticamente tutti gli interventi che la Regione attua nei settori economici, dalla pesca, all'agricoltura, dalla zootecnia, alle cooperative agricole ortofrutticole ed alle proprietà coltivatrici, per cui, in effetti, ne deriva una chiara denuncia di inadeguatezza della legislazione vigente.

Il mio sarà un voto di astensione, un voto di attesa per verificare quali saranno i passi successivi a questa iniziativa.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto il consigliere Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS (F.I.). Signor Presidente, le chiedo cortesemente se ci sono interventi del mio Gruppo di esaurirli perché vorrei fare la dichiarazione finale a nome del Gruppo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto il consigliere Nizzi. Ne ha facoltà.

NIZZI (F.I.). Presidente, Assessore, l'ultima parte del suo discorso mi ha convinto che sicuramente è iniziata o sta per iniziare una nuova fase per quanto riguarda le linee di credito alle imprese e ai lavoratori autonomi.

Io spero con il mio voto di astensione di dare più forza alla sua manovra, chiedendole però un preciso impegno: in tempi brevissimi vada a riordinare questo settore, così che tutti i sardi, tutti coloro che sono senza lavoro o tutti coloro che stanno perdendo la possibilità di avere un lavoro sicuro possano poi avere ciò che desiderano.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto il consigliere Biggio. Ne ha facoltà.

BIGGIO (A.N.). Io faccio parte del Polo ma non sono del Gruppo di Forza Italia e parlo a nome del Gruppo di Alleanza Nazionale.

Presidente, colleghi, noi abbiamo già segnalato durante l'esame generale della legge che si erano riscontrati alcuni segnali di novità, pochi peraltro, e avevamo anche segnalato come non si rilevava una visione unitaria e un quadro preciso di riferimento nella manovra per avviare a soluzione certi problemi, e come mancava, malgrado gli impegni presi, la rispondenza della manovra al programma anche ultimo sottoscritto dalla Presidenza della Giunta.

Detto questo però è evidente che non si può non votare a favore del prelievo da questi fondi, sarebbe un controsenso. Se noi sosteniamo che i fondi di rotazione devono essere ridotti dobbiamo votare a favore o quanto meno dobbiamo astenerci. E' per queste valutazioni, pur con le riserve e con le raccomandazioni già fatte, che noi ripetiamo accuratamente e con forza poniamo alla Giunta e alla maggioranza, che dichiaro l'astensione del Gruppo di Alleanza Nazionale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto il consigliere Casu. Ne ha facoltà.

CASU (F.I.). Onorevole Presidente del Consiglio, onorevole Presidente della Giunta, io credo di poter esprimere la mia astensione in merito a questo articolo. Ormai queste somme fanno parte della finanziaria, anche se non condivido la finanziaria nella sua globalità - è

un discorso che vedremo in seguito - mi astengo dal votare quest'articolo, però debbo fare qualche precisazione. L'Assessore mi ha chiamato in causa per dire che io ho accusato la Giunta. Credo di non aver mai o quasi mai pronunciato il termine Giunta; ho parlato dell'amministrazione regionale in generale, naturalmente. Comunque Assessore, una qualche colpa io l'addebito anche alla Giunta attuale, perché ormai questa è la terza finanziaria che noi vediamo. Nel '95, quando fu approvata la prima finanziaria, l'Assessore Sassu e i suoi colleghi di Giunta non potevamo conoscere tutto, erano insediati da poco, quindi dovevano impadronirsi del proprio Assessorato. Ma la manovra del '96 forse qualcosa poteva incominciare a sortire, e anche quella del '97, Assessore. Il recupero delle somme dai fondi di rotazione è avvenuto non nella manovra del '97, ma attraverso gli emendamenti che la Giunta ha presentato e io che sono maligno arrivo a sostenere che molto probabilmente una parte l'ha giocata anche il rimpasto di Giunta, che ha determinato la necessità di avere più fondi a disposizione. Credo che anche ciò abbia giocato un certo ruolo. D'altra parte, in sede di Commissione abbiamo affrontato l'argomento dei fondi di rotazione, noi ci siamo dilungati a parlarne, il collega Sassu, relatore della maggioranza voleva affrettare la chiusura della discussione generale, noi invece volevamo continuare, così il discorso sui fondi di rotazione è durato a lungo ed è stato trattato approfonditamente.

Comunque, certamente è un primo passo quello che la Giunta, seppure attraverso gli emendamenti, ha fatto nella direzione di recuperare le somme inutilizzate dei fondi di rotazione giacenti presso gli istituti di credito, però credo - come ho detto nell'intervento - che il discorso sui fondi di rotazione non si possa e non si debba chiudere qui.

Qualcuno ha detto che ho parlato a voce troppo alta nel primo intervento che ho fatto; parlando di questi problemi, che ritengo assai rilevanti, mi sono accalorato, perché veramente vi ripeto, colleghi - adesso siete un po' più numerosi anche fra i banchi della maggioranza, se qualcuno sta attento è meglio, evidentemen-

te la legge finanziaria non interessa molto- dicevo, vedere centinaia di miliardi inutilizzati presso gli istituti di credito certamente mi dà fastidio estremo, perché credo che sia dovere anche nostro, anche delle opposizioni, reperire tutte le disponibilità giacenti presso la Regione per attenuare un po' gli effetti della congiuntura negativa che noi stiamo attraversando in termini di produzione.

Ritengo quindi che anche voi dobbiate fare tutti gli sforzi in quella direzione e non per... badate l'espressione esatta non la conosco, l'ho letta in un giornale, è un'espressione usata da un vostro caro amico, da Massimo D'Alema, che dice "la maggioranza non deve gestire il potere", non deve solo gestire il potere, evidentemente. Ecco a me pare che certe volte si stia gestendo il potere senza vedere al di là, senza adottare una politica economica che affronti di petto i problemi della nostra economia. Assessore Sassu, questo lo dobbiamo fare non solo teoricamente ma scendendo sul terreno concreto, affrontando i problemi che ancora attanagliano la nostra economia. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto il consigliere Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (F.I.). Grazie Presidente, condivido gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto. L'attenzione con la quale durante questa manovra finanziaria il Consiglio e l'intera Assemblea ha voluto recuperare somme che per anni erano parcheggiate senza un benché minimo e giustificabile motivo, è sicuramente un segnale importante che si sta dando a tutti i sardi. Credo comunque di poter dire che questo segnale poteva essere dato, come ricordava adesso l'onorevole Casu, già da due anni a questa parte; in ogni caso, ritengo importante che queste somme siano state stornate o "raschiate", come si è detto in questi giorni, e che vengano messe a disposizione per nuovi investimenti, per andare a impinguare capitoli di bilancio che in questo momento possono risultare determinanti per il rilancio dell'economia regionale. Per questo dichiaro il mio voto di

astensione sull'articolo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto il consigliere Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS (F.I.). Signor Presidente, era necessario anche spendere qualche ora su questo tema importante e porre alcune riflessioni all'attenzione della Giunta soprattutto sul rapporto tra Amministrazione regionale e settore del credito. Il collega Balletto, nell'assumere una posizione personale che il Gruppo logicamente consente, ha messo in evidenza un problema fondamentale: l'iniziativa dell'Amministrazione regionale e dell'assessore Sassu non deve passare come un'iniziativa di carattere straordinario ma deve rientrare nella logica della gestione ordinaria, obiettiva, razionale delle risorse dell'Amministrazione regionale. Quindi si tratta di sottolineare che l'assessore Sassu altro non ha fatto che il proprio dovere, di questo molto correttamente, le assicuro, il Gruppo di Forza Italia le dà atto, considerando importante questo segnale di cambiamento, questo segnale di svolta.

Però, signor Assessore, caro professore, il problema è che sono passati già tre anni, troppo tempo è passato e noi vorremmo che questi anni che rimangono prima della conclusione della legislatura fossero utilizzati per dare veramente una svolta decisiva perché si incoraggiino le banche, come lei stesso ha detto, a lavorare sui fondi propri, perché l'Amministrazione regionale non dia neanche un soldo alle banche e perché si riveda il sistema dei contributi in conto capitale. A tale proposito, Assessore Sassu, è già un punto di partenza l'idea che ha prospettato di istituire un fondo unico che concorra anche a creare quella sana concorrenza fra le banche che in Sardegna non esiste. Mi auguro che si possa parlare di credito sotto questi aspetti e non si debba parlare, come ho detto forse un po' polemicamente, ma anche perché constatavo lo stato delle cose, non si debba parlare delle presidenze delle fondazioni, di questo o di quest'altro istituto.

Quindi con questo spirito e per dare pro-

prio un segnale costruttivo da parte del mio Gruppo preannuncio, come è stato peraltro esaurientemente motivato, il voto di astensione sia sull'emendamento che sull'articolo 18.

PRESIDENTE. Comunico che l'emendamento numero 81 è stato ritirato quindi passiamo alla votazione dell'articolo 18. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 18 bis.

PIRAS, Segretario:

Art. 18 bis

Recupero avanzati amministrazione enti regionali

1. E' disposto, nell'anno 1997, il versamento alle entrate del bilancio regionale (cap. 36128) della complessiva somma di lire 50.000.000.000 proveniente:

- a) quanto a lire 30.000.000.000 da una quota dell'avanzo di amministrazione risultante dal consuntivo 1995 dell'Azienda Foreste Demaniali;
- b) quanto a lire 10.000.000.000 da una quota dell'avanzo di amministrazione risultante dal consuntivo 1995 dell'Ente Regionale di Sviluppo e Assistenza Tecnica in agricoltura;
- c) quanto a lire 10.000.000.000 da una quota dell'avanzo di amministrazione risultante dal consuntivo 1995 dell'Istituto Sardo per l'Organizzazione del Lavoro Artigiano.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Casu. Ne ha facoltà.

Sollecito gli interventi dei colleghi e li invito a iscriversi durante l'intervento del collega Casu.

CASU (F.I.). Stavolta sarò breve; il mio intervento tende a far presente questo, che il recupero di avanzati di amministrazione di cui parla l'articolo, riguarda solo 50 miliardi, la

Giunta evidentemente ha posto mano a tutte le riserve disponibili perché ha rintracciato anche trenta miliardi disponibili nell'avanzo di amministrazione dell'Azienda Foreste Demaniali, dieci in quello dell'Isola e 10 in quello dell'Ersat, se non ricordo male; e questo ci deve costringere a stare un po' più attenti anche quando facciamo gli stanziamenti di bilancio, perché questi enti non fanno altro che chiedere soldi e poi si va a scoprire che hanno degli avanzati di amministrazione di notevole entità e chiaramente l'avanzo di amministrazione, adesso non ricordo, dell'Azienda foreste demaniali

(Brusio in aula)

Colleghi, se dovete discutere ancora io ho finito, non ho molti problemi, ho detto che avrei fatto un breve intervento e posso anche terminare subito.

PRESIDENTE. Invito i colleghi a prendere posto e a far cessare cortesemente questo brusio.

CASU (F.I.). Quindi dicevo che la Giunta ha posto mano a tutte le riserve, ha aggiunto ai 400, 500 miliardi, recuperati dai fondi di rotazione anche quelli derivanti da avanzati di amministrazione presso questi enti; teniamolo presente perché l'anno venturo certamente non avremo la possibilità di attingere a questi mezzi straordinari che ci consentono quest'anno di presentare un bilancio, con un disavanzo che verrà coperto da mutui per 375 miliardi, se non ricordo male. E' chiaro che trattandosi di entrate straordinarie, il disavanzo non è da considerarsi di 375 miliardi, ma è all'incirca di 800, 900 miliardi, almeno come squilibrio tra le entrate ordinarie e le uscite ordinarie riferite all'anno. Credo che questo lo dobbiamo tenere presente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Avrei desiderato la presenza del Presidente della Giunta, ma la Giun-

ta è ampiamente rappresentata per cui posso anche dire che per questo articolo valgono le considerazioni precedentemente espresse, cioè la sua finalità di recupero e di controllo, non solo dell'attività regionale, ma anche degli enti collegati. Per cui anche su questo articolo c'è da parte mia una astensione benevola, mi suggeriscono anche da parte del Gruppo, quindi da parte mia e da parte del Gruppo c'è una astensione cosiddetta. Vale però la pena ricordare che nell'articolo si fa riferimento al "recupero di avanzi di amministrazione degli enti regionali".

Sul problema degli enti regionali bisognerebbe continuare con il percorso tracciato in occasione della finanziaria del 1995 dal presidente Palomba, il quale si era impegnato a presentare un disegno di legge entro tre mesi - sono passati quasi tre anni speriamo che nel frattempo sia maturato - un disegno di legge che doveva prevedere il riordino, l'accorpamento e lo scioglimento degli enti considerati inutili. Ma non voglio limitare il discorso solamente agli enti inutili, che tanti saranno, ma certamente sulla filosofia dell'intera riforma degli enti regionali bisogna che la Giunta ci presenti qualche cosa, perché ritengo che sia inutile recuperare 50 miliardi da una parte e poi versarli in altri enti che la Giunta stessa intende potenziare. Mi riferisco con questo all'EMSA, alla Sipas e a tanti altri enti, che fanno parte direttamente o indirettamente del patrimonio regionale, sui quali mi auguro che ci sarà un intervento a breve della Giunta regionale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Biancareddu. Ne ha facoltà.

BIANCAREDDU (F.I.). A nome del Gruppo di Forza Italia, chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. E' stata richiesta la verifica del numero legale, proporrei ai colleghi di utilizzare il sistema elettronico per segnalare la presenza in aula. Invito i commessi a chiude-

re le porte, invito i colleghi a segnalare la propria presenza schiacciando il pulsante bianco.

SECCI (Popolari). In aula sono presenti consiglieri che non stanno votando.

PRESIDENTE. Dovete controllare che lampeggino nella mascherina tutte le luci; tutti quelli che sono in aula devono dichiarare la loro presenza. Gli accessi sono stati bloccati quattro minuti fa.

PITTALIS (F.I.). Chiedo che i Questori facciano rispettare la norma.

PRESIDENTE. Chiedo ai Segretari di verificare e di contare anche il numero delle persone presenti perché tutti hanno l'obbligo di votare, non ci possono essere astenuti.

Risultato della verifica

PRESIDENTE. Dalla verifica risulta che sono presenti in aula 41 consiglieri, le persone che erano fuori rimangano fuori.

PITTALIS (F.I.). Chiedo se consideriamo presenti le persone che sono dentro l'aula oppure anche le persone che stanno fuori. Perché sono entrate delle persone nel momento in cui si stavano iniziando le operazioni di voto. Allora bisogna mettersi d'accordo su questo; non capisco perché solo ora il collega Loddo si metta ad esercitare le funzioni di Questore.

LODDO (P.D.). Ma ci sono i commessi.

PITTALIS (F.I.). A me il problema dei commessi non importa, lei è il Questore e deve rispondere di questo. E' entrato qualche collega della maggioranza quando stavano iniziando le operazioni di voto.

PRESIDENTE. Collega Pittalis, non appena è stata formulata la sua richiesta ho dato disposizione perché i commessi bloccassero gli ingressi, fisicamente non posso andare a bloccare alcunché. Comunque la verifica ha dato

questo risultato: sono presenti 41 consiglieri, quindi torniamo adesso all'oggetto della nostra discussione.

Passiamo alla votazione dell'articolo 18 bis.

Ha domandato di parlare il consigliere Balletto. Ne ha facoltà.

BALLETTO (F.I.). Mi pare di ricordare, ma non ho sotto mano il Regolamento, che quando si chiede la verifica del numero legale in sede di votazione se il numero legale esiste, i colleghi che erano assenti non possono essere ammessi alla votazione in corso. Quindi, se mi sto sbagliando vorrei essere corretto, è meglio che votino solamente quelli che erano presenti.

PRESIDENTE. Collega Balletto, la sua interpretazione non mi pare accoglibile, nel senso che finita la verifica del numero legale si procede normalmente all'esame, all'approvazione ed eventualmente alle operazioni di voto del testo in discussione. La verifica del numero legale non blocca, non cristallizza la situazione a quel momento, ma consente la ripresa normale dei lavori e quindi possono partecipare alle successive votazioni anche i colleghi che fino ad allora erano assenti.

Per un'esigenza di ordine tecnico, sospendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 12 e 45, viene ripresa alle ore 12 e 53.)

PRESIDENTE. Per quanto riguarda il problema posto in ordine alla definizione di Aula, secondo me è chiaro che soltanto dalla Conferenza dei Presidenti di Gruppo potrà effettuare. Per ora prendiamo atto che la verifica che è stata richiesta ha dato il risultato che voi tutti vedete sul tabellone. Torniamo ora all'articolo 18 bis. Metto in votazione l'articolo 18 bis. Chi l'approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non l'approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 19.

PIRAS. Segretario:

Art.19

Amministrazione generale

1. Gli stanziamenti da iscrivere al fondo di cui all'articolo 5 della legge regionale 25 giugno 1984, n. 33, relativo agli oneri derivanti dall'applicazione delle norme contenute negli accordi sindacali per i dipendenti dell'Amministrazione regionale e degli enti strumentali, relativamente al triennio 1997-1999, di cui all'articolo 87 della legge regionale 15 febbraio 1996, n. 9, sono rideterminati in lire 14.000.000.000 per l'anno 1997, in lire 25.000.000.000 per l'anno 1998 ed in lire 36.000.000.000 per l'anno 1999 (cap. 03014).

2. L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare al fondo di cui alla legge regionale 5 maggio 1965, n. 15, una sovvenzione straordinaria di lire 5.000.000.000 nell'anno 1999 (cap. 02100).

3. L'articolo 2 della legge regionale 22 luglio 1993, n. 31, è sostituito dal seguente:

“Art. 2 - 1. L'Amministrazione regionale è autorizzata a provvedere alla copertura assicurativa contro i rischi di infortunio contro i danni recati nei confronti di terzi e dell'erario dal Presidente della Giunta regionale e dagli Assessori regionali nell'esercizio delle loro funzioni; la misura di detta copertura non può essere superiore a 50.000.000.000 per ciascuno dei componenti della Giunta; il relativo onere è valutato in annue lire 130.000.000 (cap. 02001/03).

PRESIDENTE. All'articolo 19 sono stati presentati gli emendamenti numero 108, 121, 161 e 162. Se ne dia lettura.

PIRAS, Segretario:

Emendamento soppressivo parziale Pittalis - Pirastu - Nizzi - Oppia - Milia - Lombardo - Granara - Biancareddu - Floris - Federici - Bal-

letto - Casu - Marras - Tunis Marco

1998 L. 100.000.000
1999 L. 100.000.000

Il comma 3 dell'articolo 19 è soppresso

In diminuzione

Cap. 02001-03

1997 L. 160.000.000
1998 L. 160.000.000
1999 L. 160.000.000

Conseguentemente è portata in aumento la voce 7 della tabella D allegata alla Legge Finanziaria e sono aumentati di L. 100.000.000 per ciascuno degli anni 1997/1998/1999 gli importi di cui al comma 2 lett. B) dell'art. 2 del D.L. 292/A.

In aumento

Cap. 03017 FNOL

1997 L. 160.000.000
1998 L. 160.000.000
1999 L. 160.000.000

Emendamento aggiuntivo Giunta Regionale

Art. 19

Norma finanziaria

Dopo l'art. 19 è inserito il seguente

Art. 19 bis

Rimborso ai sensi dell'art. 48 L.R. 51/78

Emendamento Pittalis - Nizzi - Uppia - Floris - Pirastu - Granara - Bertolotti - Balletto - Milia - Lombardo - Casu - Federici - Marras - Tunis Marco

Titolo

Art. 19

Stato di previsione

1. Ai fini della liquidazione dei rimborsi di cui all'art. 48 della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51 è istituito il capitolo 01031 con lo stanziamento di lire 3.000.000.000.

2. E' soppresso il capitolo di pari importo 02098 "Rimborso delle spese di difesa sostenute dai dipendenti regionali".

02 AFFARI GENERALI

Nel testo del comma 3 dell'art. 19 sono eliminate le parole "e dell'erario".

Nello stesso comma 3 dell'art. 19 l'importo di L. 130.000.000 è rideterminato in L. 30.000.000

Emendamento Pittalis - Dettori - Giagu - Masala - Ferrari - Bonesu - Montis - Scano

ART. 19

In diminuzione

Cap. 02001-03

1997 L. 100.000.000
1998 L. 100.000.000
1999 L. 100.000.000

"L' art. 48 della L.R. 17 agosto 1978, n. 51, che pone a carico dell'Amministrazione Regionale il rimborso delle spese sostenute per la difesa dai dipendente dichiarati esenti da responsabilità in giudizi civili, penali o amministrativi promossi in relazione alla loro qualità di impiegati, deve essere interpretato come segue:

In aumento

Cap. 03017 FNOL

1997 L. 100.000.000

a) L'importo delle spese di difesa rimborsabili non può superare quanto dovuto per l'opera di un solo difensore sulla base della tariffa professionale, applicata, per quanto con-

cerne gli onorari di avvocato, in misura non superiore alla media aritmetica tra minimi e massimi di tariffa, previo parere obbligatorio e vincolante del Servizio Legislativo e Legale della Regione sulla legittimità e congruità tariffaria della parcella.

b) Il titolo all'ottenimento del rimborso nasce col ricevimento da parte del dipendente della parcella definitiva del proprio difensore e la liquidazione avviene in favore del dipendente o, su richiesta di quest'ultimo, direttamente in favore del difensore, in entrambi i casi subordinatamente alla presentazione, al momento dell'incasso del mandato, della regolare fattura quietanzata dal difensore.

e) Beneficia del rimborso delle spese di difesa anche l'impiegato che, dopo le iniziali contestazioni formali, sia stato prosciolto nella fase istruttoria o preliminare al giudizio, intendendosi in tal caso per definitivo proscioglimento anche la mancata instaurazione della fase del giudizio nei confronti del medesimo impiegato a seguito delle difese, deduzioni o discolpe approntate dal suo difensore.

d) Le disposizioni in oggetto si applicano anche in favore dei Presidenti della Giunta Regionale e degli Assessori Regionali dichiarati esenti da responsabilità in procedimenti promossi in relazione ad atti, azioni od omissioni compiuti nell'esercizio del loro mandato, dato che essi, nello svolgimento delle loro funzioni, sono soggetti a un regime di responsabilità del tutto analogo a quello degli impiegati ».

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 108 ha facoltà di illustrarlo.

BIANCAREDDU (F.I.). Signor Presidente, colleghi, cercherò di essere breve. E' apprezzabile che gli Assessori e il Presidente della Giunta abbiano ritenuto opportuno assicurarsi contro gli infortuni, contro i danni recati a terzi e contro i danni recati all'erario. Evidentemente si sono resi conto di essere un pericolo per loro stessi, per il popolo sardo e per le casse della Regione.

Ma vediamo di chiarire meglio nel merito

cosa significa questa assicurazione. Si parla di assicurazione contro gli infortuni, e questo è ben comprensibile da tutti, cioè un Assessore nell'esercizio delle proprie funzioni, qualora abbia un danno fisico, è coperto da assicurazione, con il trasferimento del rischio dalle tasche dell'Assessore alle tasche dell'assicurazione. Ma la cosa più singolare è che abbiano previsto anche l'assicurazione per colpa contro i danni a terzi e all'erario. Noi sappiamo che la colpa in termini giuridici si estrinseca nella negligenza, nella imprudenza, cioè nella non osservanza di regole che impongono cautela, ciò sta a significare che già gli Assessori hanno previsto di effettuare delle operazioni piratesche, imprudenti, quindi si sono assicurati anche per esse, inoltre gli Assessori hanno ammesso di essere incapaci, perciò si sono assicurati anche contro i danni recati a causa dell'imperizia, poi si sono assicurati anche contro la mancanza di regole di prudenza che impongono un fare o un non fare.

Tutto questo rientra nella prudenza della Giunta e degli Assessori, perché, ripeto, vista la loro pericolosità nei confronti del popolo sardo, delle casse della Regione e per loro stessi, , prevedono la stipula di contratti di assicurazione. Fin qua siamo tutti d'accordo. La cosa più grave è che pretendono che questa assicurazione sia pagata dal popolo sardo; gli Assessori e la Giunta si assicurano contro i danni che possono recare al popolo sardo e alle casse della Regione e fanno pagare l'assicurazione al popolo sardo stesso! Mi sembra una cosa molto singolare. Per questo il Gruppo di Forza Italia ha pensato, giustamente, di lasciar liberi gli Assessori di stipulare tutte le assicurazioni che vogliono, pagandosele però di tasca.

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 121, ha facoltà di parlare il consigliere Pittalis.

PITTALIS (F.I.). L'emendamento si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 161 ha facoltà di parlare l'As-

sessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 162 ha facoltà di illustrarlo.

Se nessuno lo rivendica si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere del relatore della Commissione ha facoltà di parlare il consigliere Sassu.

SASSU (Progr. Fed.), *relatore di maggioranza*. Per quanto riguarda l'emendamento numero 108 relativo al comma 3 di questo articolo, che riguarda l'assicurazione per gli Assessori e il Presidente della Giunta regionale contro rischi di infortunio e per danni all'erario, la Commissione non accoglie l'emendamento perché chi, come molti di noi, ha avuto modo di esercitare funzioni amministrative sa molto bene a quanti e quali rischi di tipo amministrativo gli amministratori sono esposti, per cui è giusto che tali rischi siano coperti da assicurazione.

L'emendamento numero 121 è pressoché simile al precedente, elimina le parole "e dell'erario" e modifica il trasferimento della spesa, comunque anche su questo la Commissione terza esprime parere negativo.

L'emendamento numero 161 della Giunta regionale si riferisce a rimborsi a personale e viene accolto.

Infine l'emendamento numero 162, pervenuto in Aula, la Commissione non ha avuto modo di esaminarlo, quindi si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

BALLERO (Progr.S.F.D.), *Assessore de-*

gli affari generali, personale e riforma della Regione. Per quanto riguarda i primi due emendamenti, numero 108 e 121, la Giunta ritiene che gli emendamenti non possono essere accolti, ricordo oltre alle considerazioni che sono state fatte che per esempio le macchine intestate all'Amministrazione regionale se creano danni, li creano per un fatto colposo eppure nessuno ha mai messo in dubbio che sia giusto che l'autista sia coperto da assicurazione per la circolazione dei veicoli. Credo che la situazione sia assolutamente identica. Quindi si esprime parere negativo sugli emendamenti numeri 108 e 121.

Per quanto riguarda l'emendamento numero 161, trasferisce semplicemente dall'Assessorato degli affari generali in capo alla Presidenza, un capitolo che è legato al rimborso delle spese giudiziarie che già oggi vengono in gran parte istruite dall'Ufficio legislativo e quindi è inutile realizzare un doppio rapporto tra Presidenza e Assessorato degli affari generali.

L'emendamento successivo, il numero 162, costituisce invece un'interpretazione della norma che disciplina il modo in cui questo rimborso deve avvenire ed è stato presentato da tutti i Capigruppo di maggioranza e di opposizione, quindi la Giunta si rimette alla valutazione fatta da tutti i Capigruppo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS (F.I.). Signor Presidente, intervengo solo per proporre un emendamento orale agli emendamenti numero 108 e 121 che trovano copertura sul capitolo 03017, Fondo nuovi oneri legislativi - Investimenti.

PRESIDENTE. Quindi si tratta solo di una correzione tecnica. Ne prendiamo atto. Grazie.

Ha domandato di parlare il consigliere Balletto. Ne ha facoltà.

BALLETTO (F.I.). Brevemente, il collega Biancareddu ha ben espresso il contenuto e la finalità dell'emendamento, in termini gene-

rali non si contesta il fatto che debbano essere stipulate le polizze di assicurazione per i rischi la cui copertura è obbligatoria per legge. Insomma che l'Amministrazione regionale debba essere a sua volta autorizzata da una legge regionale a stipulare polizze che già una norma di legge rende obbligatorie, non avrebbe evidentemente ragione d'essere rappresentando l'ulteriore esempio di quanto poco chiare e oscure e trasversali possano essere le leggi che, da sempre il nostro Consiglio sta in buona misura producendo. Quello che si critica è che si vuole introdurre il criterio secondo il quale i danni compiuti a carico dell'erario nell'esercizio dell'attività di amministrazione della Giunta, e quindi dei suoi Assessori, debbano essere coperti da assicurazione con costo a carico della Regione stessa e quindi della collettività. Se l'Assessore di turno nell'esercizio della sua attività compie qualche atto che ha causato danno all'erario, la magistratura contabile instaura un procedimento, se non è colpevole del fatto ascrittogli viene assolto, danno all'erario non ce n'è e quindi non potrà essere chiamato a risponderne, se invece l'addebito viene riconosciuto fondato il danno l'ha causato con un proprio fatto colposo, perché non voglio assolutamente pensare che il danno venga provocato volontariamente, perché allora si parlerebbe di dolo e la competenza sarebbe di ben altro tipo di magistrato. Quindi si tratta di un fatto, se danno c'è perché è stato riconosciuto colpevole, un fatto che deriva dall'attività di amministratore consapevole, quindi non si capisce perché questo danno debba essere coperto con costi a carico della collettività.

E' legittimo che colui il quale amministra debba avere ben presente l'aspettativa e quindi l'intendimento di tutelarsi, questo lo fanno tutti i dirigenti della pubblica amministrazione. Non vi è dirigente del Ministero delle finanze, che abbia incarichi di responsabilità, che non si assicuri con polizza, con costo a proprio carico, per i danni che può compiere nei confronti dell'erario per fatto colposo. Non si vede perché lo stesso rischio, se posto in capo ad un rappresentante dell'organo esecutivo regionale debba essere coperto con addebito di oneri a carico di

soggetti diversi.

Non vi è professionista, per ritornare al mondo del lavoro autonomo, medico, ingegnere, commercialista, notaio eccetera che per i danni che può causare a terzi con la propria attività, se vuole coprirsi dai relativi rischi, non stipuli adeguata polizza e se la paghi. Come può il sottoscritto pretendere che questa polizza, posto che il sottoscritto svolga anche libera professione, debba essere addebitata alla collettività? E' assurdo.

D'altro canto se i nostri rappresentanti dovessero ritenere che l'indennità che viene loro erogata non sia sufficiente anche a coprire questo costo, come tutti i lavoratori rispettabili, facciano un'apposita azione sindacale attraverso la quale rivendichino un aumento della loro indennità perché devono provvedere ad altre spese che riguardano l'esercizio dell'attività. In quest'ottica si può consentire che il relativo costo sia a carico della collettività ma non in maniera surrettizia.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Boero. Ne ha facoltà.

BOERO (A.N.). Signor Presidente, gentili colleghe e colleghi, viviamo tempi ben strani, l'opinione pubblica si lamenta delle tasse, si lamenta del danaro certamente mal speso da chi finora ci ha governato e ci governa, e chiaramente per dare un esempio di un'inversione di tendenza di marcia assistiamo a quest'ultima sceneggiata delle assicurazioni. Sarebbe interessante, conoscere la reale entità di questa assicurazione nel dettaglio. Ma visto che all'impudenza e all'indecenza non c'è freno, allora nel terminare faccio un'ulteriore proposta: allarghiamo queste assicurazioni per i nostri poveri Assessori, non solo i presenti, ma i passati, i presenti e i futuri, contro le trombate elettorali se sono Assessori eletti, e allarghiamo l'assicurazione contro le intemperanze dei cittadini danneggiati. Questa forse sarebbe l'assicurazione più appropriata, dato il momento e dato il comportamento dell'attuale governo regionale.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole

Pittalis al quale chiederei di voler specificare, in merito all'emendamento numero 108, quale voce all'interno del capitolo 03017 intende impinguare. C'è bisogno di questa ulteriore precisazione.

PITTALIS (F.I.). Il riferimento è alla tabella b1.

PRESIDENTE. Sì ma viene richiesta la voce specifica.

PITTALIS (F.I.). Presidente, mi riservo in seguito di specificarla. Mi spiace che non sia presente, anzi sta rientrando in Aula, l'assessore Ballero perché evidentemente è distratto quando legge i nostri emendamenti, probabilmente non coglie lo spirito con il quale questi emendamenti sono stati proposti; e voglio pensare per un sovraccarico di lavoro e non per una posizione semplicemente strumentale, perché ciò non andrebbe sicuramente a vantaggio della sua intelligenza che gli riconosciamo.

Il senso degli emendamenti presentati dal nostro Gruppo lo hanno, con dovizia di argomentazioni, non solo di carattere politico ma anche giuridico, già brillantemente illustrato l'amico Biancareddu e l'amico Balletto, i quali hanno posto in evidenza che non si tratta di eliminare assicurazioni che per legge sono obbligatorie, e cioè quelle relative ai veicoli delle auto di servizio degli Assessori e dell'amministrazione, ma si tratta di incidere soprattutto su quella norma, davvero poco felice e che poco onore in questo momento fa a questa amministrazione regionale, che prevede che per responsabilità imputabili alla negligenza, alla inosservanza di leggi o alla imprudenza in condotte assunte nell'esercizio delle funzioni amministrative, si debba creare una sorta di impunità o, se si vuole, una sorta di immunità. Questo non lo può consentire l'etica, non lo può consentire la ragione, non lo può consentire il buon senso. Non riusciamo veramente a capire che cosa altro i sardi debbano tirare fuori dalle loro tasche, come se non bastasse il salasso che la finanziaria di Prodi ha già loro riservato, come se non bastasse il salasso che continuamen-

te e soprattutto i sardi, che vivono in una regione ad economia depressa sulla quale non mi dilungo oltre, devono subire! Non so chi sia l'ispiratore di questo articolo, un articolo che la dice lunga sulle intenzioni di buona amministrazione, sulle intenzioni dell'effettivo controllo preventivo da parte degli organi politici di questa Regione, perché altrimenti se quella chiarezza, quella trasparenza in effetti si vuole, quale è la preoccupazione che porta ad inserire una norma dove si preveda appunto che siano i contribuenti a farsi carico degli atti di negligenza, degli atti imputabili alla colpa di questo o di quell'assessore, e non invece porsi il problema che nella stessa posizione degli assessori regionali si trovano centinaia e centinaia di amministratori di enti locali, si trovano centinaia di sindaci, si trovano centinaia di assessori comunali e di assessori provinciali che svolgono in trincea le loro funzioni amministrative?

Per questo mi sarei congratulato se l'amministrazione regionale avesse preso a cuore i problemi degli enti locali e ancora una volta mi sovviene l'obiettivo del federalismo interno sbandierato dal presidente Palomba. Questo è un esempio di politica centralista, di salvaguardia di proprie esclusive prerogative. E allora, la Giunta e la maggioranza hanno ancora un attimo di tempo per riflettere su questo, noi vogliamo cancellare questa brutta norma perché altrimenti noi andremo nelle piazze a dirlo ai sardi. Siete ancora in tempo per eliminare questo grave sopruso.

E passo brevemente all'esame, signor Presidente, dell'emendamento numero 162 che nasce da una convergenza totale di tutte le forze politiche presenti in questo Consiglio. Si tratta di introdurre, e io apprezzo in questa ottica una convergenza di intenti, questo sì che è un caso che impone meditazione e che impone riflessione, una norma che disciplini il caso in cui non solo il Presidente della Giunta regionale, non solo gli assessori regionali, ma anche i dipendenti regionali siano stati, per una qualunque iniziativa della autorità giudiziaria civile, penale o amministrativa, sottoposti ai procedimenti relativi ed in esito a tali procedimenti vengano totalmente prosciolti, vengano ritenu-

ti totalmente estranei ad ogni addebito. In tal caso è ingiusto che essi debbano sopportare, sotto il profilo patrimoniale, le conseguenze negative di una iniziativa che ha dato esito negativo dichiarandoli totalmente estranei. Ecco perché da un lato con una interpretazione dell'articolo 48 della legge numero 51 del '78 si è voluto evitare che più avvocati che difendono uno stesso amministratore, uno stesso dipendente regionale possano pretendere ciascuno pro quota il compenso professionale. Chiariamo che ogni dipendente, ogni assessore, lo stesso Presidente possono avere anche una pletora di avvocati, ma nel caso di proscioglimento, e cioè che vengano dichiarati esenti da ogni responsabilità, sarà dovuto dall'amministrazione regionale il compenso tariffario per un solo avvocato. Il secondo punto, e cioè la lettera b), introduce anche una nota di chiarezza in ordine alle modalità attraverso le quali si deve procedere alla liquidazione dei compensi che deve avvenire sotto il controllo vigile ed attento del Servizio Legislativo e Legale della Regione, e attraverso un procedimento che risulta chiaramente definito nel testo dell'emendamento. Ed ecco perché, cari colleghi, io sottopongo alla vostra attenzione l'importanza che riveste l'emendamento numero 162, sul quale penso che non vi sia altro da aggiungere. Ritengo anche di potere rispondere, signor Presidente alla richiesta formulata in relazione all'emendamento numero 108, che può trovare copertura nella tabella B, voce 1, "Interventi in agricoltura".

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Signor Presidente, colleghi e colleghi, rilevo che il terzo comma dell'articolo 19 è stato inserito in sede di Commissione. E allora la prima domanda che mi viene è questa: è stata sufficientemente istruita questa norma? Io penso di no. Allora cerchiamo di fare un po' di chiarezza. Qui si sta parlando di risarcimento dei danni a favore di terzi, nonché a favore dell'erario, il quale erario diciamo che è terzo rispetto al soggetto che si vuole tutela-

re, cioè il componente della Giunta. Ma noi teniamo i due casi distinti perché quando si tratta di terzo cittadino è cosa ben diversa rispetto al terzo erario. E allora la prima cosa da considerare e da dire è questa: quando si parla di danni causati dalla circolazione stradale il discorso da fare è completamente diverso perché in tal caso le norme, come voi sapete, non sono state dettate a tutela del guidatore ma a tutela del terzo che, in conseguenza della circolazione stradale, possa subire un danno. E l'esperienza del passato, prima che ci fosse l'assicurazione obbligatoria, ci insegna che molti danni rimasero non risarciti proprio per la incapacità finanziaria del danneggiante di poterli risarcire.

E' necessario quindi individuare la *ratio legis*, lo spirito per cui la norma viene dettata. Quindi cominciamo col dire che questa norma non è certamente volta a favorire l'eventuale terzo, cioè il cittadino, che venisse danneggiato dall'azione della pubblica amministrazione. Perché? Perché l'articolo 28 della Costituzione conferisce a ciascun cittadino l'azione diretta di risarcimento danni nei confronti non solo del soggetto che ha causato il danno ma anche della pubblica amministrazione a nome della quale quel soggetto ha agito. E questa responsabilità, e quindi il connesso obbligo di risarcimento da parte della pubblica amministrazione, non cessa neppure nel caso che venga sospeso o interrotto il rapporto organico che si instaura tra l'organo della pubblica amministrazione e il soggetto che lo rappresenta. Qui abbiamo costato senno, il professor Ballero potrà eventualmente contestare quanto ho detto in ordine al contenuto dell'articolo 28 della Costituzione. E allora se il cittadino in quanto tale viene sempre tutelato, perché non può assolutamente subire danni per effetto dell'azione della pubblica amministrazione, evidentemente qui non stiamo parlando di responsabilità civile, oltre che del caso dell'infortunio, qui stiamo parlando di quella che viene chiamata responsabilità amministrativo-contabile.

Il danno amministrativo contabile può derivare da azione dolosa, e allora c'è anche un reato, quindi non vedo per quale motivo, di fronte anche ad una condanna penale, debba

intervenire una pubblica amministrazione direttamente o indirettamente, attraverso la stipula dell'assicurazione, a rispondere del danno. Potrebbe trattarsi anche di responsabilità per colpa grave, così definita in quanto non si rinviengono nel comportamento gli elementi costituenti il delitto; ma si tratta sempre di un fatto abbastanza rilevante, per cui non si vede per quale ragione debba essere la pubblica amministrazione a intervenire direttamente o indirettamente attraverso la stipula di un'assicurazione a coprire la responsabilità del soggetto che riveste tali cariche.

I casi di colpa lieve e colpa lievissima, secondo la giurisprudenza, escludono quasi totalmente e sempre qualunque tipo di responsabilità. Anche l'ultima legge che riguarda la responsabilità contabile degli amministratori locali nati la Corte dei Conti, ma è un campo che ancora non abbiamo esaminato, richiede una consapevolezza dell'atto che si va a compiere, e ciò impone di entrare nel merito delle modalità attraverso le quali si è giunti alla determinazione del danno. Quindi siamo in un campo completamente diverso.

Allora, diciamo che con questa norma si vuole riservare alla Giunta una sorta di condizione "*legibus soluta*", al di sopra della legge, esente da qualunque tipo di responsabilità contabile, quando è la responsabilità contabile l'elemento fondamentale che impone al pubblico amministratore di prestare attenzione alle proprie responsabilità. E' proprio l'elemento che distingue la qualità del lavoro del pubblico amministratore rispetto a quella delle altre attività. E quindi la norma è, sia dal punto di vista etico, sia dal punto di vista giuridico, assolutamente improponibile.

D'altra parte qui noi stiamo per affrontare e portare a conclusione la così detta riforma della pubblica amministrazione, la quale determina una differenza, una separazione totale tra l'attività politica e quella amministrativa. E allora che cosa succederà domani, quando questa separazione sarà attuata? Il politico, in quanto svolge un'attività politica, non potrà essere chiamato a rispondere per responsabilità contabile perché non avrà compiti di gestione,

mentre i funzionari che avranno la responsabilità della gestione, potranno anche incorrere in errori, e quindi nei loro confronti potranno essere ascritte delle responsabilità amministrative contabili, e per loro che facciamo? Dobbiamo estendere l'assicurazione generalizzata a tutti quanti? Non è così che si deve procedere.

Ecco perché l'emendamento numero 108, che molto opportunamente hanno presentato i colleghi di Forza Italia, è puntuale e merita l'accoglimento di quest'Aula, anzi mi sorprende del fatto che la Giunta stessa non abbia presentato un emendamento soppressivo di questo articolo, che è stato votato e portato in Aula dalla Commissione e non dal proponente e cioè dalla Giunta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io mi meraviglio dell'avversione che suscita questo terzo comma dell'articolo 19 e farò alcune riflessioni a dimostrare che questa norma non è un privilegio del Presidente o degli assessori ma risponde ad un interesse della Regione. Prima di tutto mi sembra, dalla formulazione della norma, che essa autorizzi a contrarre assicurazioni di carattere ordinario, non straordinario, e quindi relativamente ai soli casi di responsabilità per colpa e non di responsabilità per dolo.

BALLETTO (F.I.). Ci mancherebbe altro!

BONESU (P.S.d'Az.). Beh, ci mancherebbe altro. Io faccio notare che nell'ordinamento anche della nostra Regione esistono dei casi di assicurazione per dolo e riguardano il personale delle Aziende sanitarie locali, cioè l'ASL è assicurata anche per i danni derivanti da eventi dolosi del personale dipendente. Se il medico ammazza il paziente l'ASL è comunque assicurata, quindi non pagherà direttamente alcun danno ai familiari del paziente. Questo per dire che non vi è un divieto nell'ordinamento di assicurarsi per dolo; l'unica limitazione è che nel

caso di assicurazione per dolo vi è ovviamente l'obbligo di rivalsa nei confronti del responsabile.

Visto che questo scandalizza molto io direi che se trovassimo un'assicurazione talmente folle da assicurarci anche per i danni provocati con azione dolosa, non solo dagli amministratori regionali, ma anche dai dipendenti regionali, avremmo tutto da guadagnarci, perché i 9 miliardi che ha rubato il cassiere della Regione, non avendo attalmente un'assicurazione di questo genere, non li vedremo mai. Se avessimo avuto un'assicurazione per i danni provocati con azione dolosa dai dipendenti regionali noi avremmo potuto recuperare tale somma. Quindi, in questo caso, la norma non avrebbe giovato al cassiere ma alla Regione che avrebbe potuto recuperare la somma.

Ora tornando all'articolo esso non delinea compiutamente la tipologia dell'assicurazione, per cui devo ritenere che si riferisca ad una normale polizza per danni provocati da comportamento colposo da parte degli amministratori regionali, quindi una polizza simile, e qua devo contraddire il collega Pittalis, a tutte quelle che sulla base della legge 816 del 1985 hanno stipulato le amministrazioni comunali - che si sono tutte o quasi assicurate, appunto, per le azioni colpose verso terzi e verso la stessa amministrazione, il che significa erario, che possono essere compiute dagli amministratori comunali - ma addirittura simile a quelle adottate in altre regioni, come per esempio la Regione Lombardia, che ha pacificamente una polizza di questo genere.

Che cosa può verificarsi? Che il Presidente e gli Assessori, singolarmente o collegialmente come Giunta, arrechino un danno a terzi. L'amministrazione è solidalmente obbligata a risarcire questo danno, quindi il cittadino che sa che la Regione sarda ha spalle più larghe del singolo amministratore regionale si rivarrà chiaramente sull'amministrazione, la quale a quel punto dovrebbe rivalersi nei confronti del diretto responsabile, cioè dell'amministratore regionale. Ma cosa succede se l'amministratore regionale non ha la capienza, se l'Assessore è nullatenente o comunque non ha i 50 miliardi

di cui si parla in questa norma? Succede che la Regione non recupera un bel niente, per cui il danno provocato dall'amministratore finisce per ricadere sulla Regione e ricordiamo che anche i danni erariali sono in gran parte danni che hanno relazione con terzi, perché è il terzo che richiede all'amministrazione un risarcimento dei danni e se l'amministrazione paga provoca un danno erariale che, appunto, anziché nelle forme del giudizio civile di rivalsa verso l'amministratore, può essere fatto valere attraverso le forme del giudizio contabile nei confronti dell'amministratore; quindi questa categoria, i danni erariali, deriva dal comportamento verso terzi.

Anche in questo caso chiaramente vi è l'utilità dell'amministrazione regionale di essere comunque garantita, di essere indennizzata e quindi di avere un'assicurazione per i fatti colposi che l'amministratore ha provocato.

Credo quindi che le preoccupazioni per il fatto che la relativa copertura sia a carico della Regione siano veramente, a parte i precedenti della Regione Lombardia e quelli dei comuni e delle province, fuori luogo, perché l'assicurazione è essenzialmente a favore della stessa amministrazione regionale e diventa l'unico modo, nel caso in cui l'amministratore non abbia la capacità economica di risarcire il danno, per rientrare comunque in possesso delle somme erogate a titolo di indennizzo del danno provocato a terzi.

La materia probabilmente avrebbe bisogno di approfondimenti, perché chiaramente questa norma può ingenerare la preoccupazione che sia un incentivo ad un'amministrazione più allegra.

BOERO (A.N.). E' difficile, più di così non si può.

BONESU (P.S.d'Az.). Ma infatti la norma tende ad assicurare l'amministrazione com'è adesso. Noi speriamo che tra qualche anno si possa anche abolire, ma adesso effettivamente io dico sempre che gli Assessori sono dei folli a sedersi su quelle sedie, perché non hanno un potere di controllo del loro Assessorato, per-

ché non sono in grado di rimuovere il dipendente che non lavora o non lavora con correttezza, hanno risorse che non riescono a determinare né a gestire, hanno una pubblica amministrazione regionale che è totalmente allo sfascio. Credo che questi siano rischi oggettivi che chi ricopre la carica di Assessore o di Presidente si trova ad affrontare. Chiaramente a causa di tale situazione la norma che si vuole introdurre serve anche a copertura del rischio personale, ma come dicevo il rischio è soprattutto dell'amministrazione.

Abbiamo avuto esperienze scottanti, per esempio dubito che l'amministrazione regionale sia in grado di recuperare la parte di indennizzo che è stata posta a carico di alcuni amministratori e funzionari regionali in relazione alla vicenda Scomazzon, considerato che anche in quel caso talune persone non saranno in grado di rimborsare l'amministrazione. Per cui io faccio un invito, che cioè l'amministrazione, la Giunta, prima di stipulare la polizza chieda semmai un parere consultivo alla competente Commissione regionale per evitare che la formulazione della polizza possa essere tale da contraddire le finalità che deve avere questa norma e possa invece risolversi in un ingiustificato privilegio. Ma per come è formulata la norma mi sembra che le critiche che ad essa sono state rivolte non siano condivisibili e che sia invece comunque necessario che l'amministrazione regionale si garantisca anche contro la cattiva amministrazione derivante da cause soggettive o oggettive dei suoi amministratori.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

BALLERO (Progr. S.F.D.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.* Mi rifaccio alle considerazioni assolutamente condivisibili fatte dall'onorevole Bonesu, che bene ha messo in evidenza la finalità di questa disposizione che la Commissione ha introdotto nel testo della finanziaria, ricordando che le assicurazioni, siccome il danno, che ovviamente si riferisce a fatti puramente

colposi e certo non dolosi, può derivare da atti di un organo collegiale non assicura il singolo. Va ricordato ancora che questo tipo di intervento è stato fatto da parte di altre amministrazioni indipendentemente dal colore politico della maggioranza che le guida e che esso riguarda le Giunte di oggi e quelle di domani; va ancora ricordato che è una disposizione che si ritiene corretto estendere, e ciò ovviamente tornerà all'esame del Consiglio in sede di attuazione della legge 421, ai dirigenti a cui con le nuove norme verranno attribuiti i poteri di impegno e di spesa.

E' una norma posta in primo luogo, come è stato ricordato, a garanzia dell'amministrazione, in secondo luogo a garanzia della serenità e della indipendenza di giudizio dei singoli componenti della Giunta o di singoli amministratori che dovranno poi adottare gli atti e che fa parte di quel nuovo sistema di garanzie a favore degli amministratori che sta portando, per esempio, l'ha ricordato ieri il Presidente dell'ANCI davanti al Presidente della Repubblica, ad una richiesta di revisione della legislazione in materia di abuso d'ufficio, revisione finalizzata al recupero di quella serenità di decisione che è garanzia di correttezza, di trasparenza e di buona amministrazione.

Ricordiamo anche, ma credo che sia superfluo farlo, che in ogni seduta di Giunta arrivano decine e decine di provvedimenti istruiti non solo dall'Assessore competente ma dai suoi uffici e che ogni componente della Giunta, per il fatto di far parte dell'organo collegiale, se non vuole bloccare il funzionamento di un sistema economico, come quello sardo, deve prestare fede, e ovviamente questo può essere contestato come fatto colposo, all'istruttoria che ha fatto l'Assessore competente e che per lui hanno fatto gli uffici sui quali, chi vota una delibera in Giunta, certamente non ha alcun potere di intervento o di disposizione. Io credo quindi che, al di là di comprensibili strumentalizzazioni demagogiche che possono la scelta non possa che essere considerata...

PITTALIS (F.I.). Che demagogia! Mettete mano ai vostri portafogli, non parlare di de-

magogia.

PRESIDENTE. Onorevole Pittalis, non le ho dato la parola, consenta all'Assessore di terminare il suo intervento.

BALLERO (Progr. S.F.D.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.* Sto concludendo affermando che credo che la norma vada approvata.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Biancareddu su problemi procedurali. Ne ha facoltà.

BIANCAREDDU (F.I.). Signor Presidente, colleghi, io precedentemente sono intervenuto solo per illustrare l'emendamento numero 108 mentre non ho fatto commenti sull'articolo, nel cui terzo comma si quantifica il limite della copertura assicurativa in soli 50 miliardi a testa; avevo detto che gli Assessori sono considerati un pericolo per la Sardegna...

PRESIDENTE. Però, onorevole Biancareddu, lei mi ha chiesto di intervenire non sull'articolo e quindi la prego di concludere.

BIANCAREDDU (F.I.). Concludo, quindi 50 miliardi a testa per 12 possiamo immaginare quanto risulta. Per concludere volevo fare un invito agli Assessori: ammetto che loro si considerino un pericolo, quello che non ammetto...

PRESIDENTE. La prego.

BIANCAREDDU (F.I.). Quello che non ammetto è che trasferiscano il rischio sul popolo sardo facendosi pagare dal popolo sardo quello che devono pagare di tasca loro, come fanno tutti gli onesti contribuenti.

PRESIDENTE. La prego di formalizzare la sua richiesta se ne ha una.

BIANCAREDDU (F.I.). A nome del Gruppo di Forza Italia chiedo lo scrutinio se-

greto sugli emendamenti numeri 108 e 121.

PRESIDENTE. E' stata chiesta la votazione a scrutinio segreto sugli emendamenti numero 108 e numero 121. Colleghi, passiamo alla fase di votazione che avverrà in quest'ordine: votazione a scrutinio segreto degli emendamenti numeri 108 e 121 che sono alternativi fra di loro, nel senso che se viene approvato il numero 108 decade il numero 121, successivamente votazione dell'articolo 19 e quindi degli emendamenti aggiuntivi numeri 161 e 162.

Votazione a scrutinio segreto dell'emendamento numero 108

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento numero 108.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	72
votanti	71
astenuti	1
maggioranza	36
favorevoli	34
contrari	35
nulli	2

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: Amadu - Aresu - Balia - Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Boero - Bonesu - Busonera - Cadoni - Carloni - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Cugini - Deiana - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Falconi - Fantola - Ferrari - Floris - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - Granara - La Rosa - Liori - Lippi - Locci - Loddo - Lombardo - Lorenzoni - Macciotta - Manchinu - Manunza - Marras - Marrocu - Marteddu - Masala - Milia - Montis - Murgia - Nizzi - Obino - Onida - Oppia - Palomba - Pe-

trini - Pirastu - Pittalis - Randaccio - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sanna Nivoli - Sassu - Scano - Secci - Serrenti - Tunis Marco - Usai Edoardo - Usai Pietro - Vassallo - Zucca.

Si è astenuto: il consigliere Piras.)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione a scrutinio segreto dell'emendamento numero 121.

Ha domandato di parlare il consigliere Biancareddu. Ne ha facoltà.

BIANCAREDDU (F.I.). Signor Presidente, colleghi, mi rivolgo umilmente a lei, signor Presidente, quando si chiede lo scrutinio segreto lo si fa per permettere ad ognuno di esprimersi liberamente, secondo coscienza quindi non mi sembra opportuno che l'assessore Ballero col pollice, alto o verso, cerchi di imporre il voto all'Assemblea. Questo comportamento si addiceva al periodo dell'impero romano quando l'imperatore faceva così per decretare la morte dei gladiatori e non di un'Assemblea democratica.

Votazione a scrutinio segreto dell'emendamento numero 121

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento numero 121.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	71
votanti	69
astenuti	2
maggioranza	35
favorevoli	34
contrari	35

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: Amadu - Aresu - Balia - Ballero - Ballet-

to - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Boero - Bonesu - Busonera - Cadoni - Carloni - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Cugini - Deiana - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Falconi - Fantola - Ferrari - Floris - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - Granara - La Rosa - Liori - Locci - Loddo - Lombardo - Lorenzoni - Macciotta - Manchinu - Manunza - Marras - Marrocu - Marteddu - Masala - Montis - Murgia - Nizzi - Obino - Onida - Oppia - Palomba - Petrini - Piras - Pirastu - Pittalis - Randaccio - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sanna Nivoli - Sassu - Scano - Secci - Serrenti - Tunis Marco - Usai Edoardo - Vassallo - Zucca.

Si sono astenuti i consiglieri: Lippi - Usai Pietro.)

Metto in votazione l'articolo 19. Ha domandato di parlare il consigliere Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS (F.I.). Chiedo la votazione a scrutinio segreto anche sull'articolo 19.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto con procedimento elettronico dell'articolo 19.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti	72
Votanti	71
Astenuti	1
Maggioranza	36
Favorevoli	36
Contrari	35

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: Amadu - Aresu - Balia - Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio -

Boero - Bonesu - Busonera - Cadoni - Carloni - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Cugini - Deiana - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Falconi - Fantola - Ferrari - Floris - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - Granara - La Rosa - Liori - Locci - Loddo - Lombardo - Lorenzoni - Macciotta - Manchinu - Manunza - Marras - Marrocu - Marteddu - Masala - Milia - Montis - Murgia - Nizzi - Obino - Onida - Oppia - Palomba - Petrini - Piras - Pirastu - Pittalis - Randaccio - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sanna Nivoli - Sassu - Scano - Secci - Serrenti - Tunis Marco - Usai Edoardo - Usai Pietro - Vassallo - Zucca.

Si è astenuto: il consigliere Lippi.)

Passiamo ora alla votazione degli emendamenti aggiuntivi.

Metto in votazione l'emendamento numero 161. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto ora in votazione l'emendamento numero 162. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Sospendiamo i lavori che riprenderanno questo pomeriggio alle ore 15 e 30. La Conferenza dei Capigruppo è convocata per le ore 15 e 15.

(La seduta, sospesa alle ore 13 e 58, viene ripresa alle ore 16.)

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 20.

PIRAS, *Segretario:*

Art.20

Copertura finanziaria

1. Le spese derivanti dall'applicazione della presente legge trovano copertura nelle previsioni di entrata del bilancio pluriennale della

Regione per il triennio 1997/1998/1999 ed in quelle dei bilanci per gli anni successivi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 21.

PIRAS, *Segretario:*

Art.21

Entrata in vigore

1. La presente legge entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

E' stata rappresentata, nel corso della Conferenza dei Presidenti di Gruppo, l'esigenza di sospendere i lavori per un'ora per dare l'opportunità ad un Gruppo, in particolare al Gruppo di Forza Italia, di esaminare gli emendamenti che sono stati presentati durante la mattinata, ma penso che il tempo sarà utile anche per continuare quel dialogo che si è aperto in sede di Conferenza di Presidenti di Gruppo.

Sospendo la seduta sino alle ore 17.

(La seduta, sospesa alle ore 16 e 05, viene ripresa alle ore 17 e 11.)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bertolotti. Ne ha facoltà.

BERTOLOTI (F.I.). Mi scuso con l'Assemblea ma nel corso dell'ultimo periodo di discussione della legge finanziaria sono stati presentati diversi nuovi emendamenti, in particolare all'articolo 7. Per cui il mio Gruppo non ha

ancora terminato l'esame dei nuovi emendamenti. Vedo anche che altri colleghi hanno lo stesso problema e pertanto chiederei, se possibile, di poter usufruire ancora di una mezz'ora di pazienza.

PRESIDENTE. Era stata concordata una sospensione di un'ora; adesso prendo atto della richiesta del collega Bertolotti e, se non ci sono opposizioni, sospenderei fino alle 17 e 30.

Ha domandato di parlare il consigliere Aresu. Ne ha facoltà.

ARESU (Gruppo Misto). Sarei d'accordo, Presidente, però vorrei sapere se vi è l'intenzione di coordinare tutti gli emendamenti sull'articolo 7 e sull'articolo 5 o se si arriverà in Aula dopo questa mezz'ora in ordine sparso nuovamente; perché altrimenti fra mezz'ora chiederò io un'altra ora di sospensione per coordinare gli emendamenti.

PRESIDENTE. Posso attestare, comunque, che nella precedente Conferenza dei Presidenti di Gruppo si era rimasti d'accordo di concedere al Gruppo di Forza Italia questa sospensione che era stata richiesta dal suo Presidente e, comunque sia, al termine della sospensione si sarebbero dovuti incontrare nuovamente i Presidenti di Gruppo per trovare un accordo che portasse ad una semplificazione dei lavori dell'Aula e che appunto consentisse quel lavoro di coordinamento di cui parlava il collega Aresu.

Però ora è stata richiesta dal Gruppo di Forza Italia di un'ulteriore sospensione. Quindi sospenderei i lavori fino alle ore 17 e 30 e invito il collega Bertolotti a sollecitare i suoi colleghi di Gruppo affinché siano in Aula, di modo che i lavori che abbiamo previsto per stasera ad oltranza, possano andare avanti speditamente.

Ha domandato di parlare il consigliere Piras. Ne ha facoltà.

PIRAS (Popolari). Signor Presidente, questa decisione ci poteva essere comunicata prima dell'interruzione per il pranzo.

PRESIDENTE. La richiesta è stata formalizzata nella Conferenza dei Presidenti di Gruppo delle 15 e 30, e quindi non potevamo saperlo. Sospendo la seduta sino alle ore 17 e 30.

(La seduta, sospesa alle ore 17 e 15, viene ripresa alle ore 17 e 41.)

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo riunitasi alle ore 15 e 30 aveva stabilito di proseguire la propria riunione in sede informale al fine di valutare le possibili convergenze per consentire uno snellimento del lavoro dell'Aula. Chiedo se da parte dei Capigruppo vi è conferma di questa richiesta di sospensione.

SCANO (Progr. Fed.). Chiedo una sospensione di dieci minuti, un quarto d'ora, per decidere che cosa fare.

PRESIDENTE. Sospendo i lavori fino alle ore 18.

(La seduta, sospesa alle ore 17 e 42, viene ripresa alle 18 e 17.)

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei Capigruppo, insieme all'Assessore, al Presidente e al relatore della terza Commissione, è riunita per fare una verifica sul prosieguo dei lavori, quindi la proposta è di sospendere i lavori sino alle ore 19 e 30, con l'intesa che comunque alle 19 e 30 verranno esaminati alcuni se non tutti gli articoli. I lavori riprenderanno quindi alle ore 19 e 30.

(La seduta, sospesa alle ore 18 e 19, viene ripresa alle ore 19 e 51.)

PRESIDENTE. Colleghi, devo comunicare che il confronto che si sta svolgendo tra tutti i Gruppi per trovare delle opportune convergenze per il prosieguo della discussione del disegno di legge numero 292 sta facendo dei passi in avanti, però sembra opportuno chiudere i

lavori dell'Aula perché i tempi di attesa appaiono piuttosto lunghi. Quindi non impegniamo l'Aula, chiudiamo i lavori, consentendo alla Conferenza dei Capigruppo, allargata ai membri della Commissione, di continuare a lavorare. Il Consiglio è convocato per lunedì alle ore 16.

La seduta è tolta alle 19 e 53.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Antonio Dessì

Testo delle interrogazioni annunziate in apertura di seduta

Interrogazione Piras Silvio, con richiesta di risposta scritta, sulle gravissime ripercussioni nel comparto agricolo determinate dalle decisioni assunte dall'Unione Europea che annulla i prestiti per il ripianamento delle aziende agricole.

Il sottoscritto,
AVUTA notizie a mezzo dichiarazioni rilasciate alla stampa dall'Assessore regionale dell'agricoltura dell'abolizione della L.R. 44/88 da parte dell'U.E.;

CONSIDERATA la gravità della decisione comunitaria che comunque non può essere stata adottata tenendo all'oscuro totalmente sia gli Stati membri sia le Regioni interessate;

VERIFICATO il comportamento conseguente delle banche che applicano gli interessi pieni su mutui risalenti ad anni precedenti;

CONSIDERATO che l'insopportabile indebitamento del comparto agricolo deve costringere l'Amministrazione regionale a pensare a interventi definitivi in modo che si eviti il collasso definitivo di questo settore strategico per l'economia dell'Isola

chiede di interrogare l'Assessore regionale dell'agricoltura per conoscere:

- quali iniziative intende adottare per fronteggiare il malessere congiunto alla protesta che sta crescendo nel mondo agricolo;
- se fosse a conoscenza prima di oggi delle decisioni comunitarie e quali atti sono stati fatti per superarle;
- come e con quali atti intende affrontare il problema credito agrario;
- se non ritiene opportuno investire l'intera Giunta regionale del problema in modo che venga aperta immediatamente la vertenza agricoltura e all'interno di tale vertenza vengano proposti modi e tempi per ridare serenità e certezza al settore.

Il sottoscritto chiede, infine, all'Assessore se non ritenga opportuno, a dimostrazione della gravità del momento, un gesto eclatante quale le dimissioni dall'incarico. (648)

Interrogazione Tunis Marco Fabrizio, con

richiesta di risposta scritta, sul problema riguardante l'accorpamento delle scuole medie della provincia di Cagliari.

Il sottoscritto,

PREMESSO che è in fase di elaborazione presso gli organi competenti il "Piano di razionalizzazione scolastica" per il prossimo anno scolastico, con il quale si prevederebbe l'accorpamento di varie scuole medie inferiori della provincia di Cagliari ed in particolare di quelle presenti nella città di Carbonia;

OSSERVATO che nel febbraio scorso, l'allora Ministro della pubblica istruzione si era impegnato con le organizzazioni sindacali a rivedere i parametri in base ai quali la normativa nazionale fissa il numero minimo di alunni per classe, al fine di ottenere una deroga per la Sardegna in virtù della sua specificità;

DENUNCIATO che il sottoscritto Consigliere già nel luglio 1995 presentò in Consiglio regionale una mozione sulla questione derivante dall'emanazione del Decreto interministeriale n. 129 dell'11 aprile 1995 (Decreto taglia-classi), che ancora attende di essere discussa "grazie" allo scarso impegno della Giunta regionale e dell'Assessore competente,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport per sapere:

- 1) se corrisponde al vero la notizia secondo la quale il Provveditore agli studi della provincia di Cagliari, in base a criteri già precedentemente adottati e vivacemente contestati da forze sociali, istituzionali e cittadine, sta elaborando una proposta di razionalizzazione che comporterebbe la soppressione, da parte ministeriale, di varie scuole medie ubicate a Carbonia ed in altre zone periferiche che fino ad oggi hanno rappresentato l'unico riferimento culturale per le popolazioni;
- 2) in caso affermativo, se non ritengano opportuno e necessario intervenire immediatamente presso l'attuale Ministro (sardo) della pubblica istruzione per invitarlo a mantenere gli impegni già presi dal suo predecessore, onde evitare di sopprimere scuo-

le o plessi scolastici nelle zone a rischio di devianza minorile e di elevato disagio economico e socio-culturale quale la provincia di Cagliari in generale e il Sulcis-Iglesiente in particolare.

Inoltre, nel caso si debba procedere ad accorpamenti, il sottoscritto chiede che si convochino tutte le parti interessate, affinché vengano attentamente valutati i criteri da utilizzare per formulare le proposte al Ministro della pubblica istruzione. (649)

Interrogazione Montis con richiesta di risposta scritta, sulla soppressione delle tessere di libera circolazione nei trasporti agli ex combattenti.

Il sottoscritto,
APPRESO che nel 1991 la Regione aveva predisposto l'emissione delle tessere di libera circolazione nei trasporti pubblici su gomma a favore degli ex combattenti e invalidi di tutte le guerre; che attualmente tale beneficio è stato revocato con un provvedimento dalla stessa Regione per motivi sconosciuti ma che possono essere ricondotti a "risparmi di spesa" peraltro assai modesti;
CONSIDERATO che nelle altre Regioni questo privilegio è stato mantenuto come riconoscimento dei servizi resi alla patria da questi benemeriti cittadini;

chiede di interrogare il Presidente della Giunta e l'Assessore dei trasporti per sapere quale motivo ha indotto la Giunta regionale alla soppressione di tale beneficio a favore delle citate categorie e se intendano ripristinare al più presto tale agevolazione a favore degli ex combattenti e invalidi di guerra essendo il loro numero esiguo e, purtroppo, in via di estinzione. (650)

Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sull'esclusione della Sardegna dal piano di assunzioni disposto dall'Ente Poste e sulla necessità di un intervento urgente presso il Ministro delle Poste per nuove assunzioni nel

Sassarese.

Il sottoscritto,
APPRESO che l'Ente Poste ha disposto l'assunzione a tempo indeterminato di 3.200 unità riservando il concorso al personale precario che ha già prestato servizio a partire dal 1° dicembre 1994 con contratto temporaneo, realizzando con ciò una parte del piano per 5.000 assunzioni in base al DL 510/1996, art. 9;

ACCERTATO che le citate assunzioni interessano esclusivamente dieci regioni italiane con carenze di organico superiore al 3 per cento e che nessun posto è stato assegnato alla Regione Sardegna in quanto la nostra Isola non supera, in generale, tale percentuale;

ACCERTATO, altresì, che nell'ambito isolano Sassari e tutta la provincia registrano una carenza di organico pari all'11 per cento: questa situazione, molto grave e discriminante, è causa di giustificati, ma inaccettabili disservizi e crea un ovvio aggravio insopportabile del carico di lavoro per i dipendenti in attività;

RITENUTO che i criteri seguiti debbano essere applicati correttamente e debbano ovviamente tener conto delle reali esigenze di ciascuna provincia,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere se è a conoscenza della discriminazione attuata nei confronti del Sassarese con l'applicazione dei criteri seguiti dall'Ente Poste nell'assegnare le assunzioni di personale e per sapere se non ritiene opportuno intervenire urgentemente presso il Ministro delle Poste e il Presidente dell'Ente Poste al fine di ottenere, con la modifica dei citati criteri, un adeguato numero di posti atto a ridurre, nel Sassarese, le gravi carenze di organico e i disservizi postali conseguenti. (651)

Interrogazione Diana - Sanna Salvatore - Marrocu - Obino, con richiesta di risposta scritta, sul rinnovo della concessione della zona autogestita "Serpeddi" per l'esercizio della caccia in agro di Sinnai.

I sottoscritti,

PREMESSO che con decreto dell'Assessore della difesa dell'ambiente n. 2340 del 15.11.1996 è stata rinnovata la concessione della zona autogestita "Serpèddi" per l'esercizio della caccia in agro di Sinnai;

CONSIDERATO che il Comitato Comunale faunistico di Sinnai in data 4.12.1996, ha approvato il testo di un ricorso formulato ai sensi del D.P.G.R. n. 74 del 17.07.1979 e del successivo D.P.G.R. n. 119 del 20.10.1996 (Regolamento delle zone autogestite per l'esercizio della caccia ai sensi dell'articolo 51 della L.R. n. 32/78);

TENUTO conto che:

- i terreni dell'autogestita sono interamente compresi all'interno del perimetro dell'area indicata dalla L.R. n. 31/89 come Parco Naturale dei Settefratelli-Monte Genis;
- la Giunta regionale ha approvato e trasmesso al Consiglio regionale il disegno di legge per la istituzione del Parco dei Settefratelli e che pertanto il rinnovo della concessione per cinque anni appare in contrasto con la stessa volontà della Giunta regionale;

CONSIDERATO che:

- il suddetto disegno di legge è ormai in discussione nella competente commissione consiliare;
- il provvedimento di rinnovo dell'autogestita potrebbe essere fonte di pericolose contrapposizioni in seno alla comunità sinnaese in particolare fra i cacciatori residenti e quelli non residenti;

TENUTO CONTO che:

- il Consiglio regionale ha approvato una nuova legge sulla caccia che prevede modalità differenti per la gestione dell'attività venatoria rispetto a quelle attualmente in vigore;
- in data 16.12.1996 il Consiglio comunale di Sinnai ha approvato all'unanimità un ordine del giorno per chiedere la revoca del provvedimento di proroga della zona autogestita "Serpèddi",

chiedono di interrogare l'Assessore della difesa dell'ambiente per sapere:

- 1) se intenda riesaminare e revocare il provvedimento di proroga dell'autogestita di "Ser-

peddi";

- 2) nel dettaglio, quanti soci dell'autogestita sono cittadini residenti nel Comune di Sinnai e quanti in altri comuni;
- 3) se intenda confermare la volontà della Giunta di sostenere l'attuazione della legge per l'istituzione del Parco naturale Settefratelli-Monte Genis e se, in ogni caso, intenda adottare gli opportuni provvedimenti per evitare che, all'atto dell'approvazione della legge istitutiva del Parco e qualora non sia ancora vigente la nuova normativa in materia di caccia, sia ancora consentita l'attività venatoria all'interno dell'area destinata a parco. (652)

Interrogazione Pittalis - Bertolotti, Nizzi- Biancareddu sulla campagna pubblicitaria "Natale 1996".

I sottoscritti,

PREMESSO che l'ISOLA, ente regionale che dipende dall'Assessorato del turismo, ha allestito una campagna pubblicitaria "Natale 1996";

RILEVATO che i fondi relativi a tale campagna sono stati interamente destinati alle emittenti regionali Sardegna Uno e Videolina;

CONSIDERATO che altre emittenti regionali, avendo chiesto di poter partecipare a tale campagna pubblicitaria, hanno ricevuto un diniego non motivato;

CONSTATATO che un chiarimento urgente sulle ragioni della vicenda potrebbe essere molto utile a fugare eventuali dubbi di connessioni personali tra le emittenti destinatarie dei fondi pubblici e i mittenti politici delle scelte,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale del turismo, artigianato e commercio per sapere:

- 4) se siano a conoscenza dei fatti esposti;
- 5) per quale motivo le altre emittenti private siano state escluse dall'accesso ai fondi in questione;
- 6) quali siano i criteri utilizzati dall'ISOLA per la partecipazione alla campagna pubblicitaria "Natale 1996". (653)

Interrogazione Montis, con richiesta di ri-

sposta scritta, sulle deliberazioni della A.S.L. n. 6 di Sanluri aventi per oggetto le nomine dei responsabili del Nucleo di valutazione e del settore relazioni esterne nell'ambito dell'ufficio di direzione generale.

Il sottoscritto,
RILEVATO che in data 04.12.1996 la A.S.L. n. 6 di Sanluri ha deliberato, in attesa dell'adozione del regolamento interno, la nomina di un responsabile del "Nucleo di valutazione" con un compenso annuo di lire 48.000.000 (quarantottomilioni), e analoga deliberazione nello stesso giorno per la nomina di un responsabile del settore "Relazioni esterne" nell'ambito dell'ufficio di direzione generale con lo stesso trattamento economico del precedente;
CONSIDERATO che mentre la prima nomina sembrerebbe obbligatoria, per la seconda non esiste neanche questo requisito;
ACCERTATO che il compenso deliberato è eccessivo e non corrispondente al servizio richiesto, che comunque sarebbe stato possibile incaricare due giovani laureati, professionalmente e culturalmente in armonia con i tempi correnti,

chiede di interrogare l'Assessore dell'igiene, sanità e assistenza sociale per sapere:

- 7) se sia a conoscenza dell'adozione delle deliberazioni succitate
- 8) se siano opportune tali nomine considerando che gli emolumenti ammontano a 96 milioni annui, nel momento in cui tutte le risorse vengono comprese per l'insufficienza dei finanziamenti destinati al settore, diminuiti in questo bilancio '97 per l'assistenza sanitaria e farmaceutica intorno a 400 miliardi penalizzando l'intero servizio a scapito della parte più povera della popolazione;
- 9) se intenda promuovere al più presto un incontro con la direzione dell'A.S.L. per sollecitare la riconsiderazione dei provvedimenti adottati in ordine alle nomine in oggetto e ai compensi previsti (654)

Interrogazione Biggio - Boero - Cadoni - Carloni - Frau - Liori - Locci - Masala - Sanna

Nivoli - Usai Edoardo, con richiesta di risposta scritta, sulle borse di studio di "mantenimento" dei titoli professionali di abilitazione aeronautica, per il 1996, L.R. 28/84.

I sottoscritti,

PREMESSO che la legge regionale 7 giugno 1984, n. 28, recante "Provvedimenti urgenti per favorire l'occupazione" ed in particolare gli articoli 21, 22 e 23 del Titolo V, istituiscono le borse di studio;

CONSIDERATO che l'articolo 6 della legge regionale 29 gennaio 1993, n. 7, introduce modifiche agli importi annuali delle borse di studio;

VISTO che la legge regionale 29 gennaio 1994, n. 2, articolo 39, dispone il trasferimento della competenza in materia di borse di studio, ex art. 21, 22 e 23 della legge regionale 7 giugno 1984, n. 28, all'Assessorato regionale della pubblica istruzione;

VISTO che all'articolo 1 del decreto dell'Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport del 29 ottobre 1996, n. 2753, sono istituite borse di studio di "mantenimento" per il 1996 dei titoli professionali di abilitazione aeronautica;

CONSIDERATO che all'articolo 2 del decreto dell'Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport 13 settembre 1996, n. 2088, si fa riferimento ai requisiti per poter usufruire delle borse e precisamente:

- 10) stato di disoccupazione;
- 11) chiusura della borsa usufruita ai sensi del titolo V della legge regionale n. 28 del 1984 e conseguimento del relativo titolo professionale;
- 12) non aver svolto nel periodo valido per il rinnovo relativo al 1996, attività di volo retribuito per un numero di ore pari o superiore al minimo richiesto per il mantenimento (20 ore),

chiedono di interrogare l'Assessore regionale della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport per conoscere quali iniziative intenda intraprendere a tutela di coloro che, pur non avendo partecipato alle

borse di studio della legge regionale n. 28/84, a proprie spese, hanno mantenuto il brevetto di volo. (655)

Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di intervenire presso il Ministero della Pubblica Istruzione affinché bandisca nuovi concorsi per fronteggiare la crisi dei precari della scuola in Sardegna.

Il sottoscritto,

PREMESSO che il problema del precariato scolastico in Sardegna è particolarmente accentuato, sia da situazioni contingenti quali il calo demografico, sia dalle conseguenze del piano di razionalizzazione della rete scolastica con i tagli alle classi;

RILEVATO che la disoccupazione fra i docenti della scuola primaria e secondaria raggiunge in Sardegna approssimativamente, per difetto, le 20.000 unità, poco meno della metà dell'intero corpo docente delle scuole statali;

CONSIDERATO che tale situazione sta creando una cronicizzazione del fenomeno del precariato contribuendo così ad abbassare i livelli d'istruzione nell'Isola;

APPURATO che il blocco totale dei concorsi per l'abilitazione all'insegnamento dura ormai da 7 anni e che la maggior parte degli insegnanti hanno accumulato durante questo periodo esperienza professionale come supplenti temporanei o annuali;

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della pubblica istruzione per sapere se è stato predisposto un intervento presso il Ministero della Pubblica Istruzione affinché:

- si affronti la risoluzione concreta del problema del precariato scolastico in Sardegna mediante l'emanazione dei bandi di concorso a cattedre e la predisposizione di una sessione riservata di abilitazione all'insegnamento per coloro che durante il lungo periodo di blocco dei concorsi hanno acquisito esperienze professionali;

si riveda la posizione del Ministero della Pubblica Istruzione sul problema delle nomine

dei supplenti temporanei, piuttosto che quelle degli insegnanti di ruolo, dal sapore di palliativo rispetto alla critica situazione generale del bilancio del comparto scolastico in Sardegna. (656)

Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sulle terme di Casteldoria.

Il sottoscritto,

PREMESSO che:

- I. martedì 7 gennaio si è svolta a Santa Maria Coghinas una partecipata manifestazione di protesta per chiedere la riapertura immediata delle terme di Casteldoria;
- II. lo stabilimento termale venne chiuso nel 1987 perché la struttura era pericolante e l'impianto di raccolta delle acque reflue non era conforme alle normative di legge;
- III. dopo alcuni anni iniziarono i lavori di restauro che dovevano essere ultimati nel giro di ventiquattro mesi ma, a circa nove anni dalla chiusura, la struttura è ancora incompleta, nonostante siano state spese ingenti somme;
- IV. lo stabilimento termale, a lavori ultimati, potrebbe ospitare giornalmente oltre 500 persone, costituendo pertanto una delle maggiori fonti di occupazione e di sviluppo per un territorio (Anglona e Bassa Valle del Coghinas) in cui l'incidenza della disoccupazione è largamente superiore alla media regionale;
- V. nonostante le promesse dei soliti "potenti di turno", i lavori non vengono conclusi e la riapertura rinviata nel tempo, vanificando le potenzialità di sviluppo e di reddito rappresentate da una risorsa locale (le acque termali) di cui la natura ha reso ricco il sottosuolo,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'igiene, sanità e assistenza sociale per sapere:

- 1) se siano a conoscenza di quanto succitato;
- 2) quali siano gli ostacoli reali che impediscono di portare a termine, nel più breve tempo possibile, il completamento della struttura,

nonostante siano disponibili gli stanziamenti finanziari necessari;

- 3) quali provvedimenti siano allo studio, in collaborazione con l'Amministrazione provinciale di Sassari, per la futura gestione, momento qualificante per l'entrata in funzione dello stabilimento e il pieno sfruttamento delle risorse curative presenti nel sottosuolo.

Si rimarca che le popolazioni della zona, e principalmente gli imprenditori che hanno investito i loro capitali puntando proprio sulla valorizzazione delle terme, sono esasperate da questa lunga "telenovela" che non ha fine e vorrebbero finalmente che dalle parole si passasse ai fatti, per il progresso sociale, occupazionale e culturale di tutto il territorio. (657)

Interrogazione Vassallo, Aresu, con richiesta di risposta scritta, sull'ipotesi di soluzioni alternative all'uso del metano in Sardegna.

I sottoscritti,

VISTA la nota stampa che ipotizza soluzioni alternative all'uso del metano per la Sardegna; CONSIDERATO che tale ipotesi crea sconcerto e tensioni nelle comunità locali del Nord Sardegna;

VERIFICATO inoltre che tali ipotesi non rientrano tra quelle definite in sede di formazione della attuale maggioranza;

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

- 4) se la Giunta abbia modificato gli orientamenti programmatici a suo tempo presentati;
- 5) se non ritenga a tale riguardo, opportuno attivare iniziative atte a ribadire che la scelta del metano è elemento imprescindibile per lo sviluppo della nostra Isola;
- 6) se a tal fine intenda riprendere l'iniziativa nei confronti del Governo, affinché gli eventuali oppositori di tale progetto siano posti in condizione di non nuocere agli interessi della nostra comunità. (658)